Atti Accademia Pontaniana, Napoli
N.S., Vol. LVI (2007), pp. 265-316

Per la storia della sede della Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti in Napoli (II)

Nota di Giuseppina Pugliano
presentata dai soci ord. res. A. Garzya e A.V. Nazzaro

La Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti in Napoli occupa attualmente, con l'Accademia Pontaniana, ampi spazi dell'ex Casa e Collegio Massimo della Compagnia di Gesù al Monterone.

Per poter delineare la storia degli ambienti ad essa destinati e leggerne la complessa stratificazione presente, come già riferito in un primo contributo[1], si è dovuto tenere conto della storia delle trasformazioni e dei restauri dell'intero insediamento monumentale che, nonostante l'estesa letteratura, appare ancora oggi non sufficientemente indagata.

Lo studio della storia delle strutture, strettamente legata a quella delle istituzioni in esse esistenti e il riscontro delle informazioni bibliografiche e archivistiche acquisite, con la reale consistenza dello stato odierno delle antiche fabbriche, hanno costituito la premessa per la formulazione di una prima organica lettura dell'imponente complesso.

Dall'esame degli scritti emerge la notevole importanza, non sempre messa in luce, dell'antico sito del Monterone, posto al limite sud-occidentale della città greca, non solo per quel che riguarda gli aspetti urbanistici e architettonici dell'area, ma anche per quel che concerne la storia civile della città napoletana, sia amministrativa che politica, con riferimento alla presenza, ancora non esattamente localizzata, del *Praetorium Civitatis* di età ducale e, inoltre, in rapporto alla storia dell'istruzione a Napoli e in tutto il meridione d'Italia. In tale luogo si intrecciarono, infatti, vicende relative a importanti istituzioni, quali, fra le altre, l'Università, che nacque in quel sito nel periodo svevo e vi ritornò, dopo vari cambiamenti di sede, nel 1777, il Collegio Massimo dei Gesuiti, che si insediò a metà del Cinquecento, divenendo Reale Convitto del Salvatore dal 1770, Collegio Reale dal 1807 e Reale Liceo dal 1812, il Collegio Ferdinandeo presente dal 1787, l'Accademia di Scienze e Belle Lettere, pre-

[1] G. Pugliano, *Per la storia della sede della Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti in Napoli (I)*, in «Atti della Accademia Pontaniana», LV, 2006, pp. 323-338.

cedente della Società Reale poi Società Nazionale, dal 1779, la Biblioteca Universitaria dal 1808 e i Musei Mineralogico, Zoologico e Antropologico rispettivamente dal 1801, dal 1813 e dal 1881.

Dall'analisi della letteratura si evince, ancora, che la fase ad oggi più studiata, sia sotto il profilo bibliografico che archivistico, è quella che riguarda prevalentemente le stratificazioni cinque-seicentesche della fabbrica adibita a collegio gesuitico[2] e, in

[2] R. Pane, *Architettura del Rinascimento in Napoli*, Napoli 1937, pp. 61, 278, 287, 289; P. Pirri, *Giovanni Tristano e i primordi dell'architettura gesuitica*, Roma 1955, pp. 16-25; M. Rotìli, *Il Cortile del Salvatore*, (Saggi e studi dell'Istituto di Storia dell'arte dell'Università di Napoli) Roma 1955; M. G. Castellano Lanzara, *La casa del Salvatore in Napoli*, in «Miscellanea di Scritti vari in Memoria di Alfonso Gallo», Firenze 1956, pp. 238-247; M. Errichetti, *L'architetto Giuseppe Valeriano (1542-1596) progettista del Collegio Napoletano del Gesù Vecchio*, in «Archivio storico per le province napoletane», n.s., 39, 1959, pp. 325-352; J. Vallery-Radot, *Le recueil de plans d'édifices de la Compagnie de Jésus conservé à la Bibliothèque Nationale de Paris*, Rome 1960, disegni nn. 133, 134, 152, pp. 5, 37-38 ; G. C. Alisio, *Il Gesù vecchio a Napoli*, in «Napoli Nobilissima», V, 1966, pp. 212-219; P. Pirri, *Giuseppe Valeriano S.I. Architetto e pittore 1542-1596*, a cura di R. C. Colombo S.I., Roma 1970, pp. 84-99, 288-295, figg. 14-16; A. Blunt, *Neapolitan Baroque and Rococò Architecture*, London 1975, pp. 37, 49, 77, 85-86, 99, 102, 161, 163, figg. 46, 115, 175; P. Pirri, P. Di Rosa, *Il P. Giovanni de Rosis (1538-1610) e lo sviluppo dell'edilizia gesuitica*, in «Archivum Historicum Societatis Iesu», 44, 1975, p. 10; M. Errichetti, *L'antico Collegio Massimo dei gesuiti a Napoli (1552-1806),* in «Campania Sacra», 7, 1976, pp. 170-264; R. Pane, *Il Rinascimento nell'Italia meridionale*, I, Napoli 1977, pp. 71, 213, 217, 222, 224; D. Ambrasi, *Don Placido Baccher 1781-1851*, Napoli 1979, pp. 6, 7, 59-71, 235, 239-243; G. Cantone, *Napoli barocca e Cosimo Fanzago*, Napoli 1984, pp. 19, 42, 55, 105, 175, 235-243, 245-249, 254-255, 297-298, 369; E. Nappi, *Le chiese dei Gesuiti a Napoli. Il Gesù Nuovo. Il Gesù Vecchio. S. Francesco Saverio, poi S. Ferdinando*, in R. Pane (a cura di), *Seicento napoletano. Arte, costume e ambiente*, Milano 1984, pp. 319, 331, 336-337, 540; R. Pane, *Fanzago in S. Maria di Costantinopoli, Gesù Vecchio e Gesù Nuovo*, in R. Pane (a cura di), *Seicento napoletano…*,cit., pp. 124-125, 528; R. Bösel, *Jesuitenarchitektur in Italien. 1540-1773. Die Baudenkmäler der römischen und der neapolitanischen Ordensprovinz*, 2 voll.,Wien 1986 (I, pp. 422-434; II, figg. 283-293); A. Pinto, *Il complesso del Salvatore in Napoli: nuove conoscenze storiche attraverso il restauro*, in «Restauro», n. 106, 1989, pp. 61-94; G. Amirante, *Architettura napoletana tra Seicento e Settecento. L'opera di Arcangelo Guglielmelli*, Napoli 1990, pp. 247, 249, 271, 334; F. Divenuto, *Napoli sacra del XVI secolo. Repertorio delle fabbriche religiose napoletane nella Cronaca del Gesuita Giovan Francesco Araldo*, Napoli 1990, pp. 113, 158, 169, 188, 191, 197, 205, 206 e figg. 1, 3-42; A. Pinto, *Il restauro risolve una questione storica. Chiostro cinquecentesco (P. De Rosis) e/o Cortile del Salvatore (P. Valeriano)*, in «Societas», XXXIX, 1990, pp. 58-68; A. Pinto, *Il Restauro delle Sede del Dipartimento di Diritto Romano e Storia della Scienza Romanistica nel Complesso del Salvatore*, in «Fridericiana», n. 2, 1991, pp. 61-72; G. Cantone, *Napoli barocca*, Napoli 1993, pp. 40-49; G. Cantone, *Intorno a San Marcellino. L'architettura della trasformazione a Napoli dal Cinque al Settecento*, in A. Fratta (a cura di), *Il Complesso di San Marcellino. Storia e restauro*, Napoli 2000, pp. 29-33, 54; A. Pinto, *Il Collegio Massimo di Napoli da casa gesuitica a Università: recenti restauri e scoperte,* in F. Iappelli, U. Parente (a cura di), *Alle origini dell'Università dell'Aquila. Cultura, Università, Collegi gesuitici all'inizio dell'età moderna in Italia meridionale*, Atti del convegno internazionale di studi promosso dalla Compagnia di Gesù e dall'Università dell'Aquila nel IV centenario dell'istituzione dell'Aquilanum Collegium (1596), Roma 2000, pp. 755-782; E. Nappi, *I Gesuiti a Napoli: nuovi documenti*, in «Ricerche sul '600 napoletano», 2002 (2003), pp. 111-133; G. Cantone, *Il monastero dei Santi Marcellino e Festo e il Collegio Massimo dei Gesuiti*, in A. Fratta (a cura di), *Il Patrimonio architettonico dell'Ateneo Fridericiano*, I, Napoli 2004, pp. 58-74, 77-80; Cfr. A. Pinto, *Nell'antico Collegio Massimo dei Gesuiti di Napoli. Il Museo di Fisica dell'Università Federico II,* in «Societas», LIII, nn. 1-2, 2005, pp. 27-47.

particolare, il chiostro realizzato nel XVI secolo su progetto di Giovanni de Rosis, la chiesa cinquecentesca e quella seicentesca del Gesù vecchio, il chiostro monumentale, formato da un doppio ordine di arcate in piperno, costruito su disegno di Giuseppe Valeriano, la scala principale, opera di Cosimo Fanzago e il refettorio, la biblioteca, il cortile interno con giardino, attribuiti a Dionisio Lazzari[3].

La fase settecentesca del complesso, riguardante il periodo successivo all'espulsione dei Gesuiti dal Regno di Napoli, avvenuta nel 1767, che vide prima l'adattamento delle strutture preesistenti del soppresso Collegio a sede del Real Convitto del Salvatore e, poco dopo, il trasferimento dell'Università negli antichi locali, a parte due recenti contributi[4], risulta praticamente oscura. La storia ottocentesca appare molto indagata in relazione alle vicende connesse alla costituzione e ai restauri del Museo mineralogico[5], ubicato nell'ex biblioteca gesuitica e scarsamente studiata, invece, per la parte inerente agli imponenti restauri realizzati nella 'vecchia università', nell'ambito del progetto di sistemazione e ampliamento degli edifici universitari redatto da Pier Paolo Quaglia e Guglielmo Melisurgo, tra il 1893 e il 1896[6] e

[3] Va segnalato che, mentre per la costruzione del cortile monumentale e delle scuole dei Gesuiti si è in presenza di notizie particolarmente documentate, per quanto concerne la realizzazione del refettorio, della biblioteca e di tutta quella parte conventuale del complesso che confina con la via Mezzocannone non si hanno, al contrario, dati certi. L'unico riferimento è la guida seicentesca del Celano [C. Celano, *Delle Notitie del bello, dell'antico, e del curioso della città di Napoli, per i signori forastieri, Date dal Canonico Carlo Celano Napoletano. Divisa in dieci giornate…*, Giornata terza, Napoli 1692, pp. 177-186 (Collegio de' Padri della Compagnia di Giesù, quando vennero a Napoli, da chi guidati, e dove principiorno à porre in opera i loro istituti. Di chi fù la casa, dove detto collegio fu fundato)] che attribuisce i suddetti interventi a Dionisio Lazzari. Documentata, invece, è l'attività del Fanzago tra il 1630 e il 1654 (portale d'ingresso al Collegio, portali del cortile monumentale, scala principale e interventi nella chiesa) e di Gian Domenico Vinaccia, tra il 1671 e il 1688 (cappella e facciata principale della chiesa).

[4] L. Di Mauro, *I Musei scientifici e l'ex Collegio dei Gesuiti*, in A. Fratta (a cura di), *I Musei scientifici dell'Università di Napoli Federico II*, Napoli 1999, pp. 40-41, 47-53; P. d'Antonio, *Le Regie Scuole nel collegio del Gesù Vecchio*, in A. Fratta (a cura di), *Il Complesso di San Marcellino…*,cit., pp. 61-66.

[5] A. Scherillo, *La storia del «Real Museo Mineralogico» di Napoli nella storia napoletana*, in «Atti della Accademia Pontaniana», n.s., XV, 1966, pp. 5-48; A. Scherillo, *Complementi alla storia del Real Museo Mineralogico,* in «Atti della Accademia Pontaniana», n.s., XXVII, 1978, pp. 51-55; A. Pinto, *Da Collegio Massimo a Università. Il Museo di Mineralogia di Napoli nell'antica Biblioteca gesuitica*, in «Societas», XLII, nn. 1-2, 1993, pp. 10-23; A. Pinto, *Il Museo di Mineralogia e l'Antica Biblioteca Gesuitica del Collegio Massimo*, in «Rendiconto della Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche», 4ªs., LX, 1993, pp. 121-146; L. Di Mauro, *I Musei scientifici…*,cit., pp. 31-58; M. R. Ghiara, I. Menditti, *Il Real Museo Mineralogico* in A. Fratta (a cura di), *I Musei scientifici…*,cit., pp. 95-140; G. E. Rubino, *I quattro Musei scientifici*, in A. Fratta (a cura di), *Il Patrimonio architettonico…*,cit., II, Napoli 2004, pp. 321-362.

[6] Tale progetto, infatti, è stato finora analizzato solo per quanto riguarda gli edifici della "nuova università" (la sede centrale al corso Umberto I e gli Istituti di Chimica e Fisica) e non messo chiaramente in relazione agli spazi della "vecchia università" (l'ex complesso gesuitico), sebbene nelle intenzioni degli autori, come si evince dallo studio dei documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Napoli, a cui si farà riferimento in seguito, materiale già sondato per la "nuova università", le due sistemazioni (la costruzione della "nuova università" e i restauri della "vecchia università"), data la contiguità delle strutture, risultavano strettamente

collegato al piano di Risanamento della città di Napoli, seguìto all'epidemia colerica del 1884[7].

Anche il periodo novecentesco, infine, che registrò notevoli restauri e consolidamenti eseguiti nel primo trentennio del secolo, vari interventi effettuati nel dopoguerra e numerose trasformazioni praticate negli anni Sessanta, non è stato finora oggetto di un'analisi approfondita.

E', inoltre, da segnalare la questione dell'esatta denominazione dei due cortili e dei rispettivi blocchi edilizi che, in stretta aderenza, quello di fondazione seicentesca a nord e l'altro, configuratosi nel Settecento, a sud, formano l'ex Casa e Collegio gesuitico. Il cortile monumentale[8], creato nel XVII secolo per ospitare le scuole ge-

collegate anche da necessità funzionali. Per le vicende relative al progetto Quaglia-Melisurgo, cfr. *Napoli. Le opere del Regime dal settembre 1925 al giugno 1930*, a cura dell'Alto Commissario per la città e la provincia, Napoli 1930, pp. 356-366 (rist. anast. Napoli 2006); G. Melisurgo, *L'Università. Le Cliniche, gli Istituti scientifici di Napoli*, Napoli 1944, opuscolo pubbl. postumo a cura dei figli, con prefazione di C. Guerra; A. Buccaro, *La sede centrale dell'Università di Napoli: iter progettuale e scelte di eclettismo architettonico*, in «Fridericiana», I, 4, 1993, pp. 107-123; A. Pinto, *La storia degli interventi edilizi nella "Nuova Università" al Corso Umberto I*, in «Fridericiana», I, 4, 1993, pp. 125-133; G. C. Alisio, *Storia e trasformazioni del complesso universitario di via Mezzocannone: dalle fabbriche monastiche al nuovo edificio su corso Umberto*, in A. Fratta, *Lo studio del Rettore e i dipinti di Armando de Stefano*, Napoli 1995, pp. 54-61, 64-68; A. Pinto, *Un secolo di storia e di trasformazioni*, in A. Fratta (a cura di), *L'Aula magna della Federico II. Storia e restauro*, Napoli 1998, pp. 66-80, 82-86; G. C. Alisio, *La Sede centrale*, in A. Fratta (a cura di), *Il Patrimonio architettonico dell'Ateneo Fridericiano*, I, Napoli 2004, pp. 103-109, 110-113; A. Fratta, *Le sedi dell'Università di Napoli dalla fondazione ad oggi*, in Id. (a cura di), *Il Patrimonio architettonico…*,cit., I, Napoli 2004, pp. 18, 27-28, 31.

[7] Per i resti archeologici rinvenuti nell'area posta immediatamente a valle dell'insediamento gesuitico, a seguito delle demolizioni degli isolati medioevali, effettuate nell'ambito dei lavori del Risanamento si vedano: E. Gàbrici, *Napoli. Intorno ad alcune scoperte di antichità, fatte durante i lavori di Risanamento dal 1898 fino al dicembre 1899,* in «Notizie degli Scavi di Antichità», fasc. 6, 1902, pp. 288-295; E. Gàbrici, *Contributo archeologico alla topografia di Napoli e della Campania*, in «Monumenti antichi» pubblicati per cura della Accademia Nazionale dei Lincei, XLI, 1951, pp. 561-579, 590-593, 596-597, 603-606, 608-612, 617-18, 649-651, 673 e tavv. V, IX (fig. 2), XII, XIII, XV (figg. 3 e 4); M. Napoli, *Napoli greco-romana*, Napoli 1959, pp. 34-39; W. Johannowsky, *Problemi archeologici napoletani con particolare riferimento alle zone interessate dal Risanamento*, in G. Russo, *La città di Napoli dalle origini al 1860*, Napoli 1960, I, pp. 493-494 e fig. 16; *Napoli antica*, catalogo della mostra a cura della Soprintendenza archeologica per le province di Napoli e Caserta, Napoli 1985, pp. 484-485, tav. XI.

Per l'intervento del Risanamento praticato nell'area limitrofa all'ex complesso dei Gesuiti cfr. G. C. Alisio, *Napoli e il Risanamento. Recupero di una struttura urbana*, Napoli 1980, pp. 245, 249 (Fogli 39 e 40); pp. 297, 298 (Fogli 57 e 58). Per l'intera vicenda del Risanamento, oltre al testo appena citato, si vedano: G. Russo, *Il Risanamento e l'ampliamento della città di Napoli*, Napoli 1960; R. De Fusco, *Architettura e Urbanistica dalla seconda metà dell'Ottocento ad oggi*, in «Storia di Napoli», X, 1971, pp. 273-342; A. Buccaro, *Architettura e urbanistica dell'Ottocento*, in G. Pugliese Carratelli (a cura di), *Storia e civiltà della Campania. L'Ottocento*, Napoli 1995, pp. 117-20; G. C. Alisio, *Il Risanamento: sventramenti ed ampliamenti* in *Civiltà dell'Ottocento. Architettura e urbanistica*, a cura di G. Alisio, Napoli 1997, pp. 119-131.

[8] Tale cortile è ricordato anche con la denominazione di cortile delle Statue, data la presenza di alcune statue e busti che, tuttavia, furono lì posizionati solo nel 1865, cfr. M. G. Castellano Lanzara, *La Casa del Salvatore in Napoli…*, cit., p. 246. "(…). Nel 1865 nel cortile del Chiostro monumentale furono collocate le statue di Pietro delle Vigne, S. Tommaso d'Aquino, Giordano Bruno e Giovan Battista Vico (…). Il 17 marzo dello stesso anno (…) furono scoperti sedici

suitiche, è stato, infatti, spesso confuso con quello settecentesco del Salvatore, già giardino dei Gesuiti, posto a valle del precedente. Solo in un contributo del 2005[9] è stato affrontato e chiarito l'argomento.

L'individuazione della corretta intitolazione dei due edifici è tema di non poco conto, avendo generato l'inesatta denominazione vari equivoci nella letteratura sul complesso gesuitico, dagli scritti degli anni Cinquanta del Novecento ad oggi.

Va, dunque, ulteriormente precisato che l'intera fabbrica ebbe il titolo di 'Casa del Salvatore' nel 1768[10], in sostituzione della precedente denominazione del 'Gesù vecchio', assunta a sua volta dal 1585, per distinguerla da quella della Casa professa e della chiesa del 'Gesù nuovo', aperta al culto in quell'anno[11].

Lo studio delle vicende costruttive e dei restauri dell'imponente struttura è risultato, dunque, di notevole complessità per le ragioni riferite oltre che per la stessa difficoltà di lettura delle stratificazioni presenti, dovuta alle trasformazioni, effettuate sulla sua consolidata veste sei-settecentesca, tra il XIX e il XX secolo.

Un'attenta analisi dello stato attuale, riscontri bibliografici e archivistici hanno, tuttavia, permesso di individuare e leggere alcune fasi importanti del complesso, finora non sufficientemente note, relative, in particolare, alla zona occidentale dell'edificio monumentale, posta in continuità con quella del Salvatore e ospitante la sede della Società Nazionale.

L'insediamento dell'ex Casa e Collegio Massimo della Compagnia di Gesù presenta oggi un'impostazione planimetrica sostanzialmente caratterizzata dai due corpi di fabbrica, articolati intorno ai relativi cortili e separati dalla chiesa del Gesù vecchio, baricentro dell'intero impianto. Nella parte orientale esso confina con l'attuale via Paladino e con le rampe settecentesche del Salvatore, su cui si aprono gli accessi principali ed originari ai cortili suddetti. Il lato occidentale è, invece, prospiciente la via Mezzocannone, dove sono presenti due ulteriori ingressi alla struttura, realizzati

busti marmorei, collocati nel loggiato superiore del Chiostro (…). Nel cortile monumentale furono poi via via collocati i busti di Giacomo Leopardi, Carlo Troya, Luigi Settembrini, Francesco De Sanctis, Bertrando Spaventa, Antonio Tari, Luigi Palmieri, Salvatore Tomasi, Francesco Fiorentino. (…)".

[9] A. Pinto, *Nell'antico Collegio Massimo dei Gesuiti di Napoli. Il Museo di Fisica dell'Università Federico II,* in «Societas», LIII, nn. 1-2, 2005, p. 27: "(…). Dopo un attento studio di atti e piante è possibile affermare che il cortile del Salvatore non è quello monumentale con statue e busti, ma è quello posto a valle della chiesa. Infatti il collegio del Salvatore, istituito nel novembre del 1767 dopo l'espulsione dei Gesuiti, occupava prevalentemente locali prospicienti il cosiddetto 'giardino degli agrumi', invece l'Università, trasferita nel complesso nel 1777, utilizzava inizialmente locali prospicienti il cortile delle scuole (o monumentale). Da queste utilizzazioni nasce la denominazione dei due cortili chiaramente riportata nella pianta del progetto Melisurgo del 1893 (Cortile del Salvatore e Cortile dell'Università); documenti successivi confermano dette denominazioni e già nel 1956 la direttrice della biblioteca universitaria M.G. Lanzara scriveva che il cortile delle Salvatore 'era comunemente confuso con quello dell'edificio monumentale in cui ha sede la Biblioteca'. Cfr. M.G. Castellano Lanzara, *La biblioteca Universitaria di Napoli durante l'ultima guerra*, Napoli 1956, p. 7 (…)".

[10] M. G. Castellano Lanzara, *La Casa del Salvatore in Napoli*…,cit., p. 242.

[11] D. Ambrasi, *Don Placido Baccher*…,cit., p. 68.

tra gli anni Venti e Trenta del XX secolo. La zona a nord confina con l'odierno vico Orilia, mentre quella a sud sorge in aderenza alle fabbriche novecentesche della 'nuova università', poste a valle dell'ex complesso gesuitico, alle quali è collegata mediante un grande scalone esterno.

L'edificio monumentale oggi ospita, alla quota del cortile, la Società Nazionale, il Dipartimento di Diritto Romano e di Storia della Scienza Romanistica, l'Opera universitaria ed un'aula dell'Ateneo napoletano "Federico II", oltre a depositi della Biblioteca universitaria, che occupa interamente anche il livello soprastante e il lato settentrionale dei due piani superiori. Al secondo piano trovano posto, inoltre, numerose aule universitarie mentre al terzo[12], nel blocco occidentale, orientale e meridionale sono ubicate alcune strutture del Dipartimento di Scienze biologiche.

L'edificio del Salvatore ospita, invece, alla quota del cortile, i laboratori del Dipartimento di Scienze della Terra, nel corpo a nord, quello di Biologia sperimentale, nel lato ad est e parte della Sezione di Zoologia, in quello a sud. Il braccio occidentale presenta, invece, un percorso, coperto da piccole volte a botte, risultato dei restauri di fine Ottocento e vari ambienti sovrastati anch'essi da volte a botte, siti ad una quota sottoposta al cortile, preesistenti alla fase gesuitica e, in parte, occupati dalla Società dei Naturalisti. Al livello superiore, lo stesso corpo ad ovest accoglie il Museo di Fisica negli spazi dell'ex refettorio e porticato gesuitico. Quest'ultimo prosegue nella parte settentrionale dell'edificio del Salvatore dove oggi sono ubicati alcuni vani annessi alla vicina chiesa e la recente sede del Museo di Antropologia. Nei lati a sud e ad est si trovano ulteriori ambienti della Sezione di Zoologia. Al secondo piano, sono localizzati, in volumi a doppia altezza, nella verticale occidentale, il Museo mineralogico, nell'ex biblioteca gesuitica e, nei bracci meridionale e orientale, il Museo zoologico. Il corpo a nord, invece, destinato, alla stessa quota, a laboratori e ad altri spazi del Dipartimento di Scienza della Terra, è l'unico che presenta un'aggiunta di due ulteriori livelli[13], rispettivamente utilizzati dai Dipartimenti di Scienze Biologiche e di Scienze della Terra.

Questo antico complesso è il risultato delle trasformazioni ed ampliamenti di strutture preesistenti effettuate, nel tempo, dai Gesuiti che si insediarono sul sito del Monterone a metà del Cinquecento[14] e, con la loro intensa attività edilizia, modificarono, in modo sostanziale, la pianta topografica dell'area che, all'epoca, dopo aver accolto stratificazioni archeologiche di età greco-romana e poi ducale, si presentava maggiormente ricca di fabbriche civili di età quattrocentesca. I Padri acquistarono il palazzo di Gian Tommaso Carafa, edificato nella seconda metà del Quattrocento da Carlo Carafa conte d'Airola e ne presero possesso nel 1554, destinandone gli

[12] Tale quota costituisce l'ultimo piano per il lato occidentale, settentrionale e meridionale dell'edificio monumentale, mentre quello orientale presenta un'aggiunta di un altro livello.

[13] Nella sola parte ad est del corpo settentrionale dell'edificio del Salvatore è, inoltre, presente un'ulteriore sopraelevazione.

[14] Cfr. nota 2.

spazi ad uso di sede del Collegio e di Casa dei religiosi, adattando, infine, a cappella, una cantina della fabbrica. Nel 1557 iniziarono i lavori per la costruzione delle scuole e di una nuova chiesa, sotto la guida prima di Polidoro Cafaro e, successivamente, dell'architetto gesuita Giovanni Tristano, sostituito da un suo allievo, anch'egli gesuita, Giovanni de Rosis. Nel 1558 furono acquisite la casa di Giovanna Cominata e, dopo lunghe trattative, la contigua diaconia, di epoca paleocristiana, intitolata ai SS. Giovanni e Paolo, distrutta nel 1566 per costruirvi il presbiterio e la sacrestia della chiesa cinquecentesca, a sua volta parzialmente demolita durante i successivi lavori di trasformazione. Alla chiesa e alla Casa con Collegio vennero affiancate anche alcune Congregazioni. Le scuole dei Gesuiti, offrendo una notevole formazione umanistica, acquisirono subito un grande rilievo. Nacque, in tal modo, l'esigenza di un ampliamento degli ambienti e si pensò ad un nuovo Collegio. Venne, dunque, prima edificato, in seguito all'acquisizione nel 1571 del palazzo di Andrea d'Evoli, tra il 1572 e il 1578, il chiostro cinquecentesco del de Rosis, oggi inglobato nelle strutture seicentesche. L'attuale chiostro, delimitante il cortile monumentale, fu iniziato nel 1605 e completato nel 1653, su disegno dell'architetto gesuita Giuseppe Valeriano, che progettò ma non portò a compimento la grandiosa fabbrica. Mentre si intraprendevano i lavori, si valutò, inoltre, la costruzione di un'altra chiesa, ritenendo di ubicarla sul lato sinistro del cortile, simmetricamente all'aula magna che sarebbe sorta sulla parte destra. La nuova struttura, realizzata tra il 1614 e il 1624, su progetto del gesuita Pietro Provedi, che stava portando a termine anche il chiostro, fu completata dal padre Agazio Stoia e consacrata nel 1632 dall'arcivescovo Francesco Buoncompagno *in honorem Sanctissimi Nominis Jesu et Beatissimae Matris eius Mariae*[15]. Il *Collegium primarium*, che fu detto nel 1690 Collegio 'massimo', per distinguerlo dalle altre fondazioni gesuitiche napoletane[16], svolse un ruolo importante non solo nella vita religiosa ma anche in quella sociale e civile della città partenopea ed ospitò numerosi Padri della Compagnia. Tra questi, nel 1586, soggiornò il giovane novizio Luigi Gonzaga che, essendo stato proclamato Beato nel 1627, fu eletto dai Padri in quella data Patrono del Collegio e della chiesa. Quest'ultima, tuttavia, non fu mai ricordata con l'intitolazione a San Luigi perché si iniziò a denominarla, come detto, dal 1585, del 'Gesù vecchio', per distinguerla da quella del 'Gesù nuovo'. Nella chiesa e nel complesso si registrarono interventi di restauro ad opera di Cosimo Fanzago tra il 1630 e il 1654 e di Dionisio Lazzari, nella seconda parte del secolo. Restaurata a metà del Settecento ad opera di Giuseppe Astarita[17], la chiesa seicentesca del 'Gesù vecchio' e l'intero insedia-

[15] Archivio Storico Diocesano di Napoli, *S. Visita dell'Arcivescovo Card. Guglielmo Sanfelice* (1881), vol. VIII n. 146, ff. 43-51^{r}, riportata in D. Ambrasi, *Don Placido Baccher*…,cit., pp. 239-243.

[16] Ivi, p. 67.

[17] Per gli interventi di Giuseppe Astarita nel complesso del Gesù vecchio si veda: C. De Falco, *Giuseppe Astarita. Architetto napoletano 1707-1775*, Napoli 1999, pp. 10, 12-13, 31, 52, 89, 119.

mento, con l'espulsione dei Gesuiti dal Regno di Napoli, avvenuta con decreto reale del 3 novembre del 1767, furono incamerati nelle proprietà demaniali dalla Reale Azienda Gesuitica, in seguito detta Azienda di Educazione, intitolati al 'Salvatore', per volontà di Bernardo Tanucci che volle non rimanesse traccia, nei beni acquisiti, delle precedenti denominazioni gesuitiche[18] e, dunque, gestiti dalla Giunta degli Abusi[19]. Dopo un periodo di chiusura di quattro mesi la chiesa riaprì e l'ex Collegio Massimo continuò ad ospitare le scuole.

Nel 1768, infatti, Ferdinando IV di Borbone, con la prammatica "De Jesuitis" del 25 marzo di quell'anno, istituì nell'ex fabbrica gesuitica le 'pubbliche Scuole' e dispose che essa assumesse il nome di 'Casa del Salvatore'. Nel 1770 il sovrano fondò, inoltre, con la prammatica "De regimine studiorum", il 'Real Convitto del Salvatore', detto comunemente Università interna[20].

I lavori di adattamento furono eseguiti, tra il 1768 e il 1769, da Mario Gioffredo e poi da Ferdinando Fuga, a cui fu affidato, dalla Giunta degli Abusi, un progetto di trasformazione delle strutture del Collegio Massimo per alloggiarvi il Real Convitto del Salvatore, che interessò probabilmente, la costruzione della lunga galleria con volta a botte e i relativi dormitori, siti al secondo piano dell'edificio monumentale[21].

[18] M. Errichetti, *L'antico Collegio Massimo…*, cit., p. 260.

[19] Per la problematica relativa all'espulsione dei Gesuiti dal Regno di Napoli e all'incamerazione dei loro beni si vedano: P. Onnis Rosa, *L'abolizione della Compagnia di Gesù nel Regno di Napoli*, in «Rassegna storica del Risorgimento», XV, 1928, pp. 759-822; E. Robertazzi Delle Donne**,** *L'espulsione dei gesuiti dal Regno di Napoli,* Napoli 1970; D. Ambrasi, *L'espulsione dei gesuiti dal regno di Napoli nelle lettere di Bernardo Tanucci a re Carlo III*, in «Campania Sacra», 2, 1971, pp. 211-250; F. Strazzullo (a cura di), *Le lettere di Luigi Vanvitelli della Biblioteca Palatina di Caserta,* III, Galatina 1976, pp. 436 e sgg.; C. Belli (a cura di), *Stato delle rendite e pesi degli aboliti collegi della Capitale e Regno dell'espulsa Compagnia detta di Gesù*, Napoli 1981; B. Ferrante, La *Giunta degli Abusi nell'Archivio di Stato di Napoli*, in «Archivi e cultura», XV, 1981, pp. 85-120; A. Carro, *Azienda gesuitica, in Fonti cartografiche nell'Archivio di Stato di Napoli*, catalogo della mostra a cura di M. A. Martullo Arpago et al., Archivio di Stato di Napoli, Napoli 1987, pp. 84-85; F. C. Dandolo, *Insediamenti e patrimoni dei Gesuiti nel Mezzogiorno continentale (1815-1900)*, Napoli 1998; C. Belli, *I beni dei gesuiti nel Regno di Napoli dopo l'espulsione dell'ordine nel 1767*, in F. Iappelli, U. Parente (a cura di), *Alle origini dell'Università dell'Aquila. Cultura, Università, Collegi gesuitici all'inizio dell'età moderna in Italia meridionale…*,cit., pp. 539-564; P. d'Antonio, *Le Regie Scuole nel collegio del Gesù Vecchio*, in A. Fratta (a cura di), *Il Complesso di San Marcellino…*,cit., p. 61: "(…). Alla gestione amministrativa dell'Azienda Gesuitica, il complesso patrimoniale sequestrato all'ordine espulso, era preposta la Suprema Giunta degli Abusi, un organo straordinario di controllo, istituito subito dopo la fine della Reggenza. Dalla Giunta degli Abusi dovevano provenire gli indirizzi per l'organizzazione e il controllo delle operazioni e dei processi relativi alla manutenzione e alla ristrutturazione del patrimonio edilizio e fondiario sequestrato, alla conservazione delle opere assistenziali di istituzione gesuitica e al potenziamento delle iniziative caritative pubbliche. Ma soprattutto il nuovo organismo direttivo doveva provvedere alla formazione e alla gestione di nuovi istituti statali di istruzione, che sostituissero l'efficiente e capillare struttura didattica organizzata dall"Abolita Compagnia' (…)".

[20] M. G. Castellano Lanzara, *La Casa del Salvatore in Napoli…*, cit., pp. 242-243.

[21] L. Di Mauro, *I Musei scientifici e l'ex Collegio dei Gesuiti*, in A. Fratta (a cura di), *I Musei scientifici…*, cit., pp. 40-41, 47-53; P. d'Antonio, *Le Regie Scuole nel collegio del Gesù Vecchio*, in

Intanto, nel 1786, nello stesso complesso, fu trasferito il Collegio Ferdinandeo, un convitto per giovani di famiglie appartenenti all'Ordine di Malta, istituito dai Padri Somaschi nella Nunziatella a Pizzofalcone, in quella che era stata, prima dell'espulsione, la casa di noviziato dei Gesuiti e che sarebbe divenuto il Real Collegio Militare voluto da Ferdinando I[22].

Nel 1799 il Real Convitto del Salvatore fu del tutto sgomberato e, il 5 agosto 1799, soppresso e destinato in parte ad ospedale per le truppe russe[23]. Esso riprese la sua attività il 7 gennaio 1805, anche con un aumento dei convittori e con legge del 30 giugno 1807 divenne 'Collegio Reale'. Con decreto del 28 febbraio 1812 fu elevato a rango di Liceo e riorganizzato con riferimento agli statuti dei Reali Licei del Regno di Napoli, approvati con decreto del 14 febbraio del 1816. Negli anni Venti dell'Ottocento era considerato il migliore di tutti gli istituti medi del Regno e fu quasi sempre frequentato da un alto numero di convittori[24]. Non è facile individuare, con esattezza, i locali in cui ebbe sede il Liceo e il relativo Convitto[25], in quanto al momento, questa fase risulta la più oscura della storia della fabbrica. Tuttavia da fonti bibliografiche e archivistiche[26] è possibile ritenere che esso fosse localizzato nell'edificio del Salvatore, in particolare, al terzo e al quarto piano del corpo settentrionale e nella parte del corpo occidentale, prima destinata agli ambienti conventuali dei Gesuiti che si estendeva, alla stessa quota, anche nei vani prospicienti la via Mezzocannone. Nell'edificio monumentale, infine, trovavano posto i dormitori siti al secondo piano del lato ad ovest. Nell'ambito dei lavori eseguiti nel Liceo del Salvatore va segnalata l'attività di Raffaele Cappelli che, nominato nel 1820 architetto del Liceo, intervenne nell'edificio del Salvatore per molti anni[27].

Il 25 ottobre1860, con decreto dittatoriale, il Liceo fu abolito[28] e i suoi locali

A. Fratta (a cura di), *Il Complesso di San Marcellino…*,cit., p. 62; G. Cantone, *Il monastero dei Santi Marcellino e Festo e il Collegio Massimo dei Gesuiti*, in A. Fratta (a cura di), *Il Patrimonio architettonico…*,cit., I, Napoli 2004, p. 66.

[22] Per le vicende relative all'insediamento del Convitto Ferdinandeo nell'ex complesso gesuitico, si veda: A. Pinto, *Il complesso del Salvatore in Napoli…*,cit., pp. 76-77.

[23] R. Esposito, *Il Salvatore, da Collegio a Liceo*, in «Quaderni della Scuola di Archivistica Paleografia e Diplomatica», Archivio di Stato di Napoli, Napoli 1997, pp. 152-155.

[24] *Ibidem*.

[25] L. Iacuzio, *Organizzazione del Liceo: personale e locali*, in «Quaderni della Scuola di Archivistica Paleografia e Diplomatica»…,cit., pp. 157-164: "(…)Per quanto concerne l'organizzazione dei locali, nonostante si possa intuire la maestosità di tutto il complesso del Salvatore, non è facile procedere con ordine nella descrizione, in assenza di una pianta (…)".

[26] *Ibidem*. "(…) il liceo possedeva inoltre due cappelle interne e altri locali quali l'infermeria, la cucina, il refettorio, la dispensa, il forno, vani sotterranei e una cantina al di sotto dello stabile (…)". Cfr., inoltre, *Napoli. Le opere del Regime*…,cit., p. 357. In questo scritto a proposito dell'ampliamento della sede dell'edificio monumentale dell'Università effettuato nel 1860 si fa riferimento all'annessione del contiguo fabbricato dell'abolito Liceo del Salvatore.

[27] L. Iacuzio, *Organizzazione del Liceo: personale e locali*…,cit.

[28] R. Esposito, *Il Salvatore, da Collegio a Liceo*…,cit.: "(…). La sua vita istituzionale si concluse il 25 ottobre del 1860 quando per orrdine del pro-ditattore Pallavicini, fu chiuso, ma riprese, in periodo post-unitario, dedicato al nuovo re d'Italia Vittorio Emanule (…)". La nuova sede fu stabilita nell'emiciclo di Piazza Dante.

vennero annessi agli altri spazi occupati dall'Università, che intanto aveva già preso possesso di parte dell'ex collegio gesuitico nel 1777. Ferdinando IV, infatti, con un dispaccio redatto in tale anno, a seguito, della citata riforma del 1767 che istituì la pubblica istruzione, riunì varie cattedre dell'Università, ospitata fino ad allora nel Palazzo degli Studi, con altre già esistenti nel Real Convitto del Salvatore da lui stesso fondato, come già detto, nel 1770 e ne istituì altre, destinando a nuova sede universitaria, la 'Casa del Salvatore'[29]. Con la prima restaurazione che vide il ritorno dei Gesuiti nel loro complesso, l'Università fu trasferita temporaneamente nel chiostro di Monteoliveto, tra il 1804 e il 1806 e, dopo la rinnovata espulsione dell'ordine religioso, su disposizione di Giuseppe Bonaparte, si insediò definitivamente nell'ex fabbrica gesuitica. Fu proprio durante il decennio francese, a seguito del riordinamento dei Regi Studi voluti da Gioacchino Murat con decreto per l'Istruzione Pubblica del 29 novembre 1811, che vennero realizzati imponenti lavori nell'insediamento monumentale sotto la guida di Stefano Gasse, nel ruolo di architetto ufficiale della Regia Università[30].

La riforma del 1767 previde, inoltre, la creazione dell'Accademia di Scienze e Belle Lettere che, nata con un dispaccio del 22 giugno 1778, ebbe anch'essa sede nella stessa struttura, dall'anno successivo[31]. Va, dunque, rilevato che la suddetta Accademia, in quanto precedente della Società Reale di Napoli[32]fondata nel 1808,

[29] F. Strazzullo, *Tutela del patrimonio artistico nel Regno di Napoli sotto i Borboni*, in «Atti della Accademia Pontaniana», n.s., XXI, 1972, pp. 335-336.

[30] P. Cufino, *La Società Reale Borbonica nell'archivio del Ministero della Pubblica Istruzione*, in «Quaderni della Scuola di Archivistica Paleografia e Diplomatica», Archivio di Stato di Napoli, Napoli 1997, pp. 119-129.

[31] La Reale Accademia, in data 30 settembre 1778, oltre all'approvazione dei suoi Statuti ed alla nomina degli Accademici, ottenne dal sovrano anche altre concessioni. Tra queste, il 23 giugno 1779, l'Istituzione ebbe assegnata, come sede, parte dell'edificio del Salvatore. Per la Reale Accademia di Scienze e Belle Lettere si vedano: *Statuti della Real Accademia delle Scienze e Belle Lettere eretta in Napoli dalla Sovrana munificenza*, Napoli 1780, p. 81; *Collezione delle Prammatiche del Regno di Napoli*, tomo XIII, Napoli 1805, pp. 57 e sgg.; L. Giustiniani, *Breve contezza delle accademie istituite nel regno di Napoli*, Napoli 1801, pp. 87-89; G. Beltrani, *La Reale Accademia di scienze e belle lettere fondata in Napoli nel 1778,* in «Atti della Accademia Pontaniana», XXX, 1900, pp. 1-120; C. Minieri Riccio, *Cenno storico delle Accademie fiorite nella città di Napoli per Camillo Minieri Riccio*, Napoli 1879, estratto da «Archivio storico per le province napoletane», IV, 1879, pp. 125-127; B. Capasso, A. Scacchi, *Notizie istoriche della Società Reale di Napoli*, Napoli 1889, pp. 14-19 (pubblicato anche nell'«Annuario della Società Reale di Napoli», Napoli 1889); M. Maylender, *Storia delle accademie d'Italia*, V, Bologna 1930, pp. 128-130; G. D'erasmo, *La Società Reale di Napoli* (dalle origini all'anno 1934-XII), Napoli 1935, pp. 8-11 (pubblicato anche nell'«Annuario della Società Reale di Napoli», dal 1935 al 1943); F. Nicolini, *Della Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti e di talune accademie napoletane che la precederono. Notizie storiche*, in «Annuario della Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti in Napoli», Napoli 1950, (Notizie storiche presenti nell'Annuario della Società fino al 1973 e in versione ridotta per l'anno 1974), [si cita da F. Nicolini, *Della Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti e di talune accademie napoletane che la precederono*, Edizione aggiornata a cura di F. Tessitore, Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti, Napoli 1974, pp. 27-38].

[32] La prima Società Reale di Napoli nacque con decreto sottoscritto dal re Giuseppe Bonaparte il 20 maggio 1808, facendo risorgere, con mutata denominazione e organizzazione, l'Istituto Nazionale, fondato durante la Repubblica napoletana del 1799 e, sopravissuto, per

poi Società Reale Borbonica[33] nel 1817, Società Reale di Archeologia, Scienze e Belle Arti nel 1860, Società Reale di Napoli[34] dal 1861 e, infine, Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti[35] dal 1948, costituisce, di fatto, la prima presenza di tale istituzione nel complesso gesuitico. All'Accademia di Scienze e Belle Lettere, inaugurata il 5 luglio 1780, furono destinati gli spazi del grande salone dell'ex Biblioteca dei Padri Gesuiti[36], occupati con probabilità fino al 1787, data del suo scioglimento[37] e adibiti a Museo Mineralogico dal 1801.

Come si evince da alcuni scritti[38] l'Istituzione fu ospitata, prima come Società

circa un anno.

Per l'Istituto Nazionale cfr. C. Minieri Riccio, *Cenno storico delle Accademie fiorite nella città di Napoli*…,cit., pp. 66-68; B. Capasso, A. Scacchi, *Notizie istoriche della Società Reale di Napoli*…,cit., p. 19; G. D'erasmo, *La Società Reale di Napoli*…,cit., p. 12; F. Nicolini, *Della Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti*…,cit., pp. 39-43.

Per la prima Società Reale si vedano: C. Minieri Riccio, *Cenno storico delle Accademie fiorite nella città di Napoli*…,cit., pp. 133-135; B. Capasso, A. Scacchi, *Notizie istoriche della Società Reale di Napoli*…,cit., pp. 20-25; G. D'erasmo, *La Società Reale di Napoli*…,cit., pp. 12-13; M. Maylender, *Storia delle accademie d'Italia*…,cit., IV, pp. 379-381; F. Nicolini, *Della Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti*…,cit., pp. 45-49.

[33] Per la Società Reale borbonica si vedano: C. Minieri Riccio, *Cenno storico delle Accademie fiorite nella città di Napoli*…,cit., pp. 135-138; B. Capasso, A. Scacchi, *Notizie istoriche della Società Reale di Napoli*…,cit., pp. 25-32; G. D'erasmo, *La Società Reale di Napoli*…,cit., pp. 13-15, M. Maylender, *Storia delle accademie d'Italia*...,cit., IV, pp. 381-383; F. Nicolini, *Della Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti*...,cit.,pp. 51-56.

[34] Per la Società Reale di Napoli si vedano: C. Minieri Riccio, *Cenno storico delle Accademie fiorite nella città di Napoli*…,cit., pp. 138-141; B. Capasso, A. Scacchi, *Notizie istoriche della Società Reale di Napoli*…,cit., pp. 33- 38; G. D'erasmo, *La Società Reale di Napoli*…,cit., pp. 15-19; F. Nicolini, *Della Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti*…,cit.,pp. 57-69.

[35] Per la Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti, cfr. F. Nicolini, *Della Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti*…,cit., pp. 71-88.

[36] M. G. Castellano Lanzara, *La Casa del Salvatore in Napoli*..,cit., p. 245: "(…). Anche l'Accademia di Scienze e Belle Lettere, inaugurata solennemente con l'intervento del Re Ferdinando, della Regina Maria Carolina d'Austria e dei più illustri personaggi nel 1780 nell'ampio salone della Biblioteca dei Gesuiti, poi destinata a Museo Mineralogico (1801), (…) ha conservato la sua sede nella Casa del Salvatore (…)".

[37] Tale data riportata in alcuni testi (C. Minieri Riccio, *Cenno storico delle Accademie fiorite nella città di Napoli*…,cit., p. 127: "(…) Questa Accademia fu inaugurata nel giorno 5 luglio dell'anno 1780 nell'ampia biblioteca dei Padri Gesuiti nel loro collegio massimo del SS. Salvatore, oggi Regia Università, (…). Ebbe vita breve, non avendo prolungata la sua esistenza oltre il 1787 (…)" e M. Maylender, *Storia delle accademie d'Italia*…,cit.,V, p. 130), non è certa in quanto sembra che l'Accademia sopravvisse fino al 1805 (cfr. G. D'erasmo, *La Società Reale di Napoli*…,cit., p. 11 e F. Nicolini, *Della Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti*…,cit., p. 38).

[38] Camillo Minieri Riccio, a proposito della Società Reale nata nel 1808, così riferisce nel suo testo del 1879: "(…). Questa novella Società fu divisa in tre Accademie, cioè di Storia e Belle Lettere, di Scienze, di Belle Arti. (…). Ciascuna Accademia ordinariamente si riuniva nel Real Museo in sezione privata ogni 15 giorni (…). La sessione pubblica dell'Accademia di Storia e Belle Lettere si teneva il 15 di gennaio di ogni anno, quella dell'Accademia delle Scienze il 15 maggio, e l'altra dell'Accademia di Belle Arti il 15 di settembre. La Società si riuniva in corpo due volte l'anno, il 30 dicembre e il 30 giugno per eleggere nel suo seno ed alternativamente nelle tre Accademie un presidente, le cui funzioni duravano sei mesi (…)". A proposito della Società Reale Borbonica, ricordando che si componeva dell'Accademia Ercolanese di Archeologia, dell'Accademia delle Scienze e dell'Accademia di Belle Arti, l'autore riporta la notizia che la Società si riuniva due volte in ogni anno in sessione generale il 30

Reale e poi con le mutate denominazioni, dal 1808 fino al 1861, presso il Real Museo borbonico. Non risulta chiaro, tuttavia, dall'analisi delle fonti consultate se, in tale periodo, essa abbandonò completamente l'edificio gesuitico o conservò, ancora in uso, parte dei locali precedentemente assegnati come Accademia di Scienze e Belle Lettere.

Il ritrovamento di un raro opuscoletto[39] a stampa, pubblicato, in occasione dei lavori di restauro realizzati, tra il 1861 e il 1863, sull'ex complesso della Compagnia di Gesù all'indomani dell'Unità e motivati da necessità funzionali introdotte dalla nuova riforma universitaria voluta nel 1862 da Francesco De Sanctis, sostenitore, tra l'altro, nello stesso anno, anche della costituzione del nuovo statuto della Società Reale, ha permesso di desumere che l'Istituzione occupò, di certo, fin da quegli anni, alcuni ambienti dell'antico insediamento. In particolare, dall'analisi di una pianta presente nel testo ottocentesco, relativa al pianterreno della struttura (fig. 1) e riportante le varie destinazioni d'uso, è stato possibile individuare, con esattezza, i locali ad essa assegnati, consistenti nel vano dell'antirefettorio gesuitico, ancora oggi utilizzato dalla Società Nazionale, nelle quattro sale dell'ex cucina e dispensa antistanti l'ex refettorio[40] e nell'adiacente porticato seicentesco, spazi facenti parte dal 2005 del nuovo Museo di Fisica[41]. Soltanto, nel 1929, infine, la Società Reale lasciò questa precedente destinazione e venne trasferita in parte dei locali che costituiscono la sede attuale della Società Nazionale. Quest'ultimi si resero disponibili in seguito al trasloco dell'Istituto di Chimica Generale, che li occupava almeno dal 1862[42] e dopo i restauri eseguiti tra il 1926 e il 1929, tesi a "ripristinare", in accor-

giugno e il 30 dicembre mentre, ciascuna Accademia si riuniva due volte al mese. La sede era presso il Museo, dove la Società aveva la sua biblioteca ed il suo archivio (C. Minieri Riccio, *Cenno storico delle Accademie fiorite nella città di Napoli…*,cit., pp. 133-135 e pp. 138-141).

[39] *Piante degli edificj nuovi o ristaurati nella Regia Università di Napoli negli anni 1861-62-63*, Regia Università di Napoli, Napoli 1863.

[40] L'ex refettorio gesuitico fu adibito prima ad aula magna e ad aula di disegno dell'Università di Napoli e successivamente venne destinato a laboratorio dell'Istituto di Chimica. A seguito del trasferimento del Dipartimento di Chimica nella nuova sede a Monte Sant'Angelo, l'Università scelse di conferire a tali spazi una funzione più idonea alla conservazione delle antiche strutture. Dopo lavori di restauro, il salone dell'ex refettorio unitamente alle sale dell'ex cucina e dispensa e al porticato seicentesco ospitano dal 2005 il nuovo Museo di Fisica. Cfr. A. Pinto, *Nell'antico Collegio Massimo dei Gesuiti di Napoli*…,cit. Si veda, inoltre, in relazione all'utilizzo dell'ex-refettorio come aula di disegno dell'Università di Napoli, L. Paterna Baldizzi, *La scuola di disegno di architettura della R. Universita di Napoli dalle origini al 1931 X° dell' E. F.*, Napoli 1932.

[41] *Ibidem.*

[42] In particolare, l'Istituto di Chimica Generale, prima del trasferimento nell'edificio novecentesco appositamente costruito su via Mezzocannone, occupava la sala con colonne, gli spazi che danno sulla via Mezzocannone, l'aula magna e, inoltre, i contigui ambienti, precedentemente destinati ad infermeria gesuitica, oggi utilizzati come sede del Dipartimento di Diritto Romano, cfr. G. D'erasmo, *La Società Reale di Napoli*…,cit. p. 17: "(…). L'antica sede della Società Reale, fissata fin dal 1779 nell'edificio detto del Salvatore e successivamente confermata con decreto del 19 luglio 1863, venne ampliata nel gennaio 1929, per accordi col Consiglio di Amministrazione della R. Università di Napoli, alla quale vennero ceduti alcuni dei primitivi locali, in cambio di quelli costituenti la vecchia sede dell'Istituto di Chimica generale.

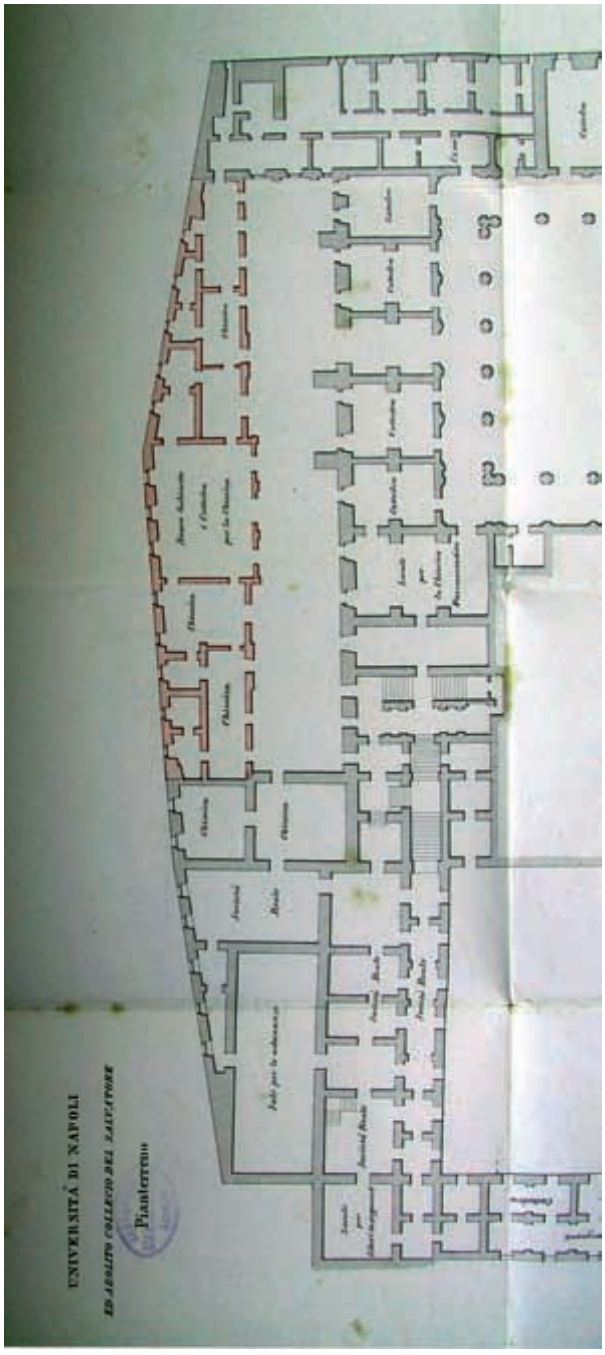

Fig. 1. Particolare della pianta del pianterreno dell'"Universita di Napoli ed abolito collegio del Salvatore" (da *Piante degli edificj nuovi o ristaurati nella Regia Università di Napoli negli anni 1861-62-63*, Regia Università di Napoli, Napoli 1863).

do con la prassi operativa dell'epoca, le "antiche e sobrie linee architettoniche"[43]. Soltanto con i successivi lavori di ampliamento nel 1939[44] la sede assunse, infine, l'odierna configurazione con la costruzione di nuove strutture e l'occupazione di alcuni vani dell'ex Istituto di Chimica Farmaceutica e Tossicologica. Tali ambienti, di cui in questo contributo si è formulata un'ipotesi di datazione delle fasi costruttive[45] (fig. 2), sono siti nel corpo occidentale dell'ex complesso gesuitico, in parte nell'edificio monumentale e, in parte, in quello adiacente del Salvatore. Essi si trovano su di unica quota, corrispondente ad un secondo piano dal lato di via Mezzocannone e, al piano terra, dal lato del cortile monumentale, che accoglie una delle tre entrate principali della sede (fig. 3), posta a sua volta lungo l'asse principale di accesso

In queste nuove sale trovarono degna e definitiva sistemazione le ricchissime collezioni di periodici scientifici e di atti accademici, che alla Società Reale pervengono in cambio da tutte le parti del mondo e che per l'angustia dello spazio e per la mancanza di adatto personale si erano dovute dapprima affidare in deposito, mediante una speciale convenzione del 1° maggio 1887, alla Biblioteca Universitaria di Napoli. La biblioteca della Società Reale ricca di oltre un migliaio di collezioni periodiche di scienze pure ed applicate, lingue e letterature, belle arti ecc., costituisce ormai senza dubbio il più cospicuo patrimonio bibliografico di riviste scientifiche e di atti accademici esistenti nell'Italia meridionale (…)".

[43] *Napoli. Le opere del Regime…*,cit., pp. 364-365: "(…) nel corpo di fabbrica su via Mezzocannone, in corrispondenza dell'edificio monumentale, si è provveduto all'adattamento dei locali già occupati dall'Istituto di Chimica, per destinarli a sede della Società Reale. Sono stati così sistemati i due grandi saloni e i locali lungo via Mezzocannone e il corridoio che li disimpegna e si è avuto cura, nella sistemazione, di ripristinare nei principali ambienti le antiche e sobrie linee architettoniche. I lavori, iniziati nel maggio 1926 sono stati ultimati nel novembre del 1929 con una spesa di L. 318.881, alla quale va aggiunto quella di L. 34.000 per sistemazione della scaffalature nei locali destinati alla biblioteca. In un secondo momento si è provveduto anche alla sistemazione del prospetto su via Mezzocannone, completando l'assetto della facciata fra la nuova Università e il vicolo Università, già iniziato con la sistemazione del tratto in corrispondenza dell'edificio del Salvatore. (…)".

[44] M. G. Castellano Lanzara, *La Casa del Salvatore in Napoli*..,cit., p. 245: l'autrice riferendosi all'Accademia di Scienze e Belle Lettere riferisce: "(…). Nel 1929 dopo alterne vicende politiche, che le hanno fatto mutare denominazione e statuto, l'Accademia passò definitivamente ad occupare nuovi locali, ampliati nel 1939, con un nuovo ingresso da via Mezzocannone, contiguo a quello della Palazzina Medioevale. Disgraziatamente questa sontuosissima e splendida sede, curata personalmente dal Rettore dell'Università di quel tempo, prof. Giunio Salvi, ed inaugurata nello stesso anno 1939 dal Ministro della P.I., fu distrutta dai tedeschi il 12 settembre 1943 con quasi tutta la Biblioteca della Società Reale nell'incendio dell'Università, le cui fiamme lambirono le finestre della soprastante Biblioteca Universitaria. Dopo la guerra la sede dell'Accademia fu ricostruita, ma fu impossibile darle il decoro e la sontuosità precedenti. (…)"; F. Nicolini, *Della Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti…*,cit., p. 68: "(…). Tuttavia si tacerebbe parte della verità se non si ricordasse che nel gennaio 1929, per l'iniziativa avveduta e l'azione perdurante d'un vecchio e benemerito socio – Giuseppe De Lorenzo eletto nel 1950 presidente dell'Accademia di Scienze Fisiche e Matematiche e Presidente generale della Società – questa potette avere una buona volta sede più vasta e più degna dei troppo angusti e insufficienti locali dell'edificio del Salvatore assegnatile nel 1862, nel senso che, in cambio di taluni di questi, il Consiglio d'Amministrazione dell'Università degli Studi le cedette tutte le ampie sale dell'Istituto di Chimica, trasferito in altro palazzetto dell'amplissimo edificio universitario (…)".

[45] L'individuazione delle varie fasi costruttive degli ambienti della sede della Società Reale è stata elaborata su di una pianta esistente che, laddove possibile, è stata aggiornata analiticamente.

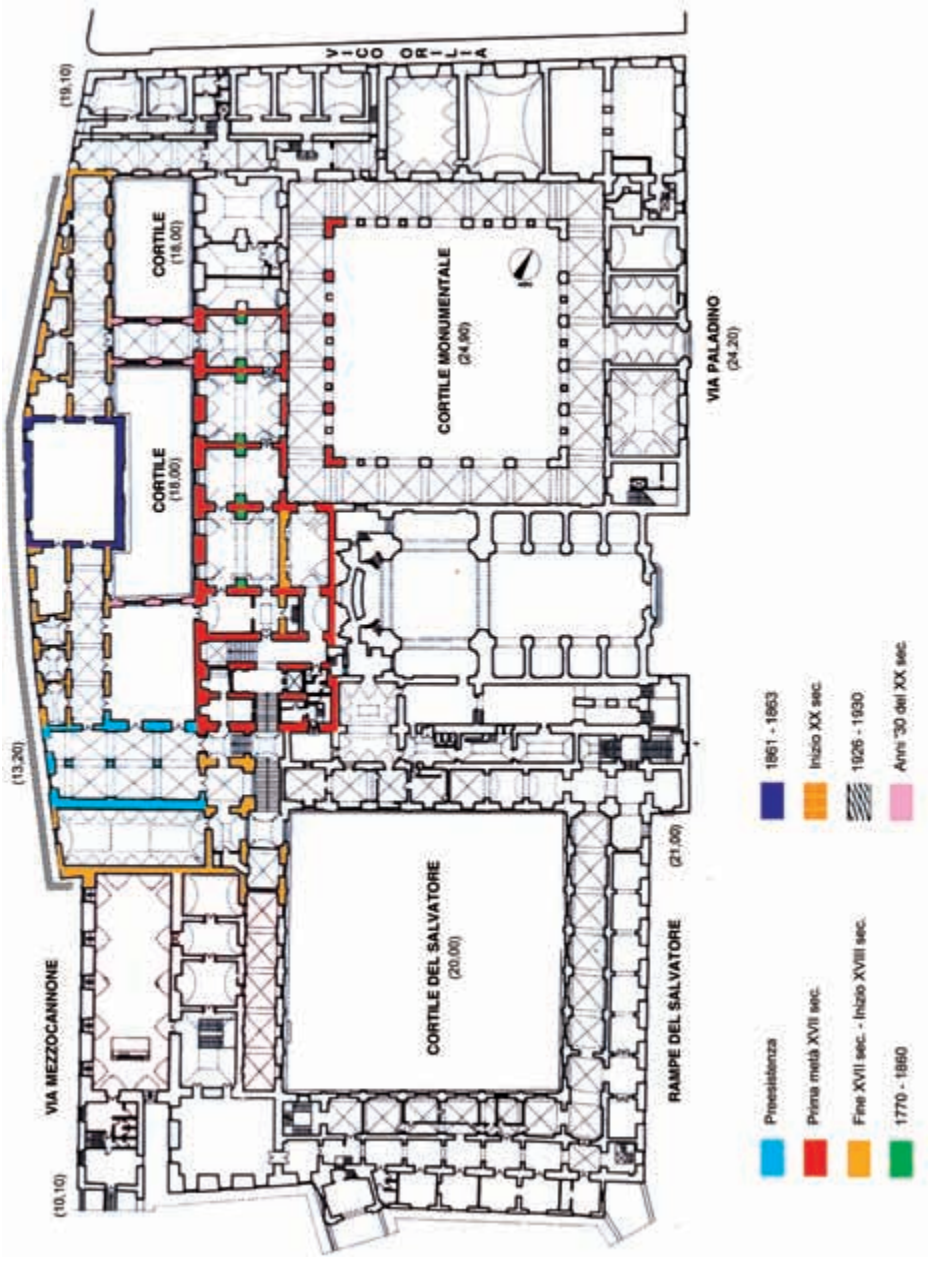

Fig. 2. Ipotesi sulla datazione della fasi costruttive dell'attuale sede della Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti in Napoli.

Fig. 3. Napoli, ex Collegio Massimo dei Gesuiti. Entrata della sede della Società Nazionale dal cortile monumentale.

alla struttura dall'attuale via Paladino. Dal confronto tra la situazione odierna dell'ingresso alla sede e la 'Scenografia' dell'ex Collegio gesuitico, eseguita da Andrea Magliar e pubblicata nel testo settecentesco di Girolamo Maria di Sant'Anna[46] (fig. 4), risulta evidente, anche se non di agevole datazione, la trasformazione del vano di entrata. In luogo delle due primitive aperture, con mostre in piperno, ritratte nell'incisione del XVIII secolo, si è oggi, infatti, in presenza di un unico portale intonacato, sovrastato da un'ulteriore decorazione in stucco, aggiunta successivamente e contenente una lastra di marmo, recante l'iscrizione "Società Reale".

Sul cortile monumentale prospettano tre ambienti della Società Nazionale di cui il primo, da dove avviene l'ingresso, coperto da una volta a padiglione lunettata (fig. 5) e i rimanenti, sormontati da due volte a schifo, di cui una lunettata.

Questi locali, unitamente a tutti gli altri prospicienti il cortile, utilizzati, come detto, per varie funzioni dall'Università di Napoli "Federico II" e dalla Biblioteca universitaria, fin dalla costruzione avvenuta tra il 1606 e il 1632[47], su progetto dell'architetto Giuseppe Valeriano, furono destinati a scuole e congregazioni gesuitiche, come documenta una pianta presente nel menzionato testo settecentesco[48] (fig. 6) ed un'altra databile intorno alla metà del XVIII secolo (fig. 7), conservata presso l'Archivio di Stato di Napoli[49].

In particolare, come si evince sia dalle citate fonti iconografiche che dalla Mappa del Duca di Noja (1750-1775), le tre sale in oggetto, con le due adiacenti, site al piano terra nel lato occidentale del cortile monumentale, prospettavano, nella parte opposta, su di un altro cortile con giardino di origine seicentesca su cui si apriva un lungo porticato, databile alla stessa epoca[50]. I tre ambienti non avevano, però, l'accesso diretto a tale zona, in quanto parte conventuale del complesso gesuitico e, dunque, separata da quella dove venivano impartiti gli insegnamenti. Questa sistemazione fu radicalmente trasformata nel 1939, in occasione dei restauri e degli

[46] Girolamo Maria di Sant'Anna, *Della storia genealogica della famiglia Del Ponte Patrizia Romana e Napoletana scritta dal padre Fra Girolamo Maria di Sant'Anna, parte prima*, Napoli 1708 (tre incisioni riproducenti la "scenografia" e due "iconografie" del Collegio e della chiesa della Compagnia di Gesù).

[47] M. Errichetti, *L'antico Collegio Massimo…*,cit., pp. 226-228; A. Pinto, *Il complesso del Salvatore in Napoli…*,cit., pp. 71-72.

[48] Girolamo Maria di Sant'Anna, *Della storia genealogica…*,cit., Prima Iconografia.

[49] Archivio di Stato di Napoli, Fondo piante e disegni, cartella XIV, n.1. Va rilevato che, mentre in quest'ultima pianta di metà Settecento è indicata la destinazione generica di *Scole*, in quella del 1708 del Magliar, sono riportate le varie discipline insegnate nelle rispettive aule. Si apprende, in tal modo, che l'attuale ambiente di accesso alla sede era destinato a *Schola Physicae e Mathesis*, quello attiguo a *Schola Theologicae Scholasticae e Linguae Hebraicae* e il successivo, a *Schola Metaphisicorum ubi de Coelo Mundo et de libris meteorologicis* (Cfr. Girolamo Maria di Sant'Anna, *Della storia genealogica…*,cit., Prima Iconografia).

[50] Tale giardino è presente sia nell'incisione più volte citata del 1708, dove nella legenda si legge *Viridarium Reverendorum Patrum Societatis Iesu* (cfr. Girolamo Maria di Sant'Anna, *Della storia genealogica…*,cit., Prima Iconografia) che nella pianta della metà del XVIII secolo (cfr. ASNa, Fondo piante e disegni, cartella XIV, n. 1) dove è riportata la didascalia *Cortile e giardino*.

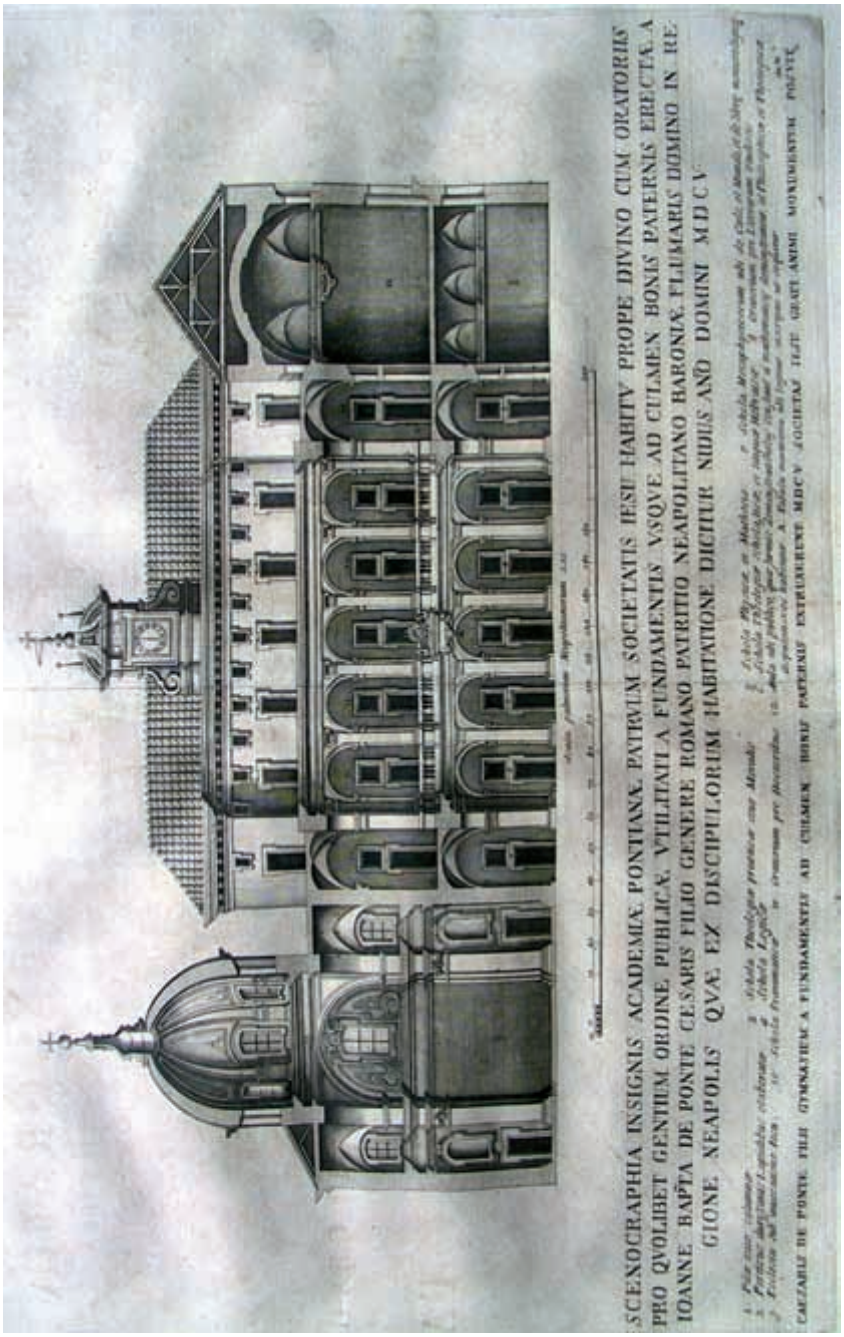

Fig. 4. Sezione del Collegio Massimo dei Gesuiti (da Girolamo Maria di Sant'Anna, *Della storia genealogica della famiglia Del Ponte Patrizia Romana e Napoletana scritta dal padre Fra Girolamo Maria di Sant'Anna, parte prima*, Napoli 1708).

Fig. 5. Napoli, ex Collegio Massimo dei Gesuiti. Ambiente di ingresso alla sede della Società Nazionale nell'edificio monumentale.

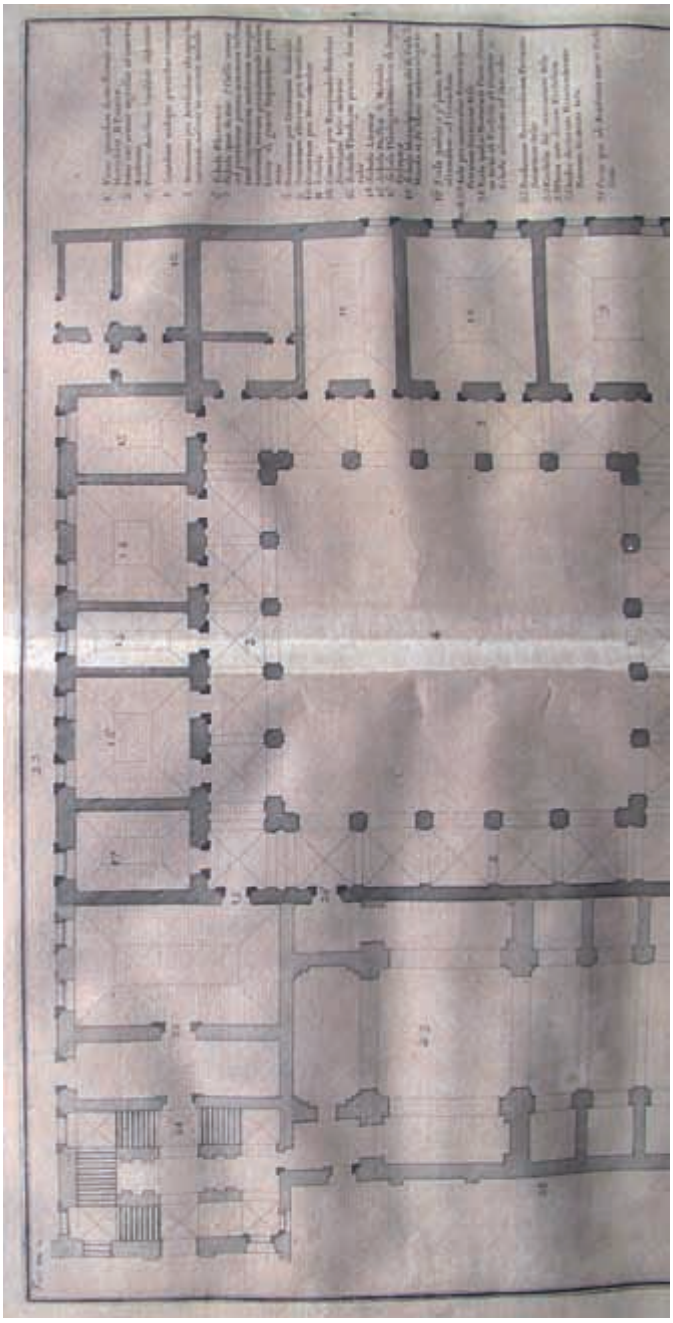

Fig. 6. Particolare della pianta del pianterreno del Collegio gesuitico con la relativa legenda (da Girolamo Maria di Sant'Anna, *Della storia genealogica della famiglia Del Ponte Patrizia Romana e Napoletana scritta dal padre Fra Girolamo Maria di Sant'Anna, parte prima*, Napoli 1708).

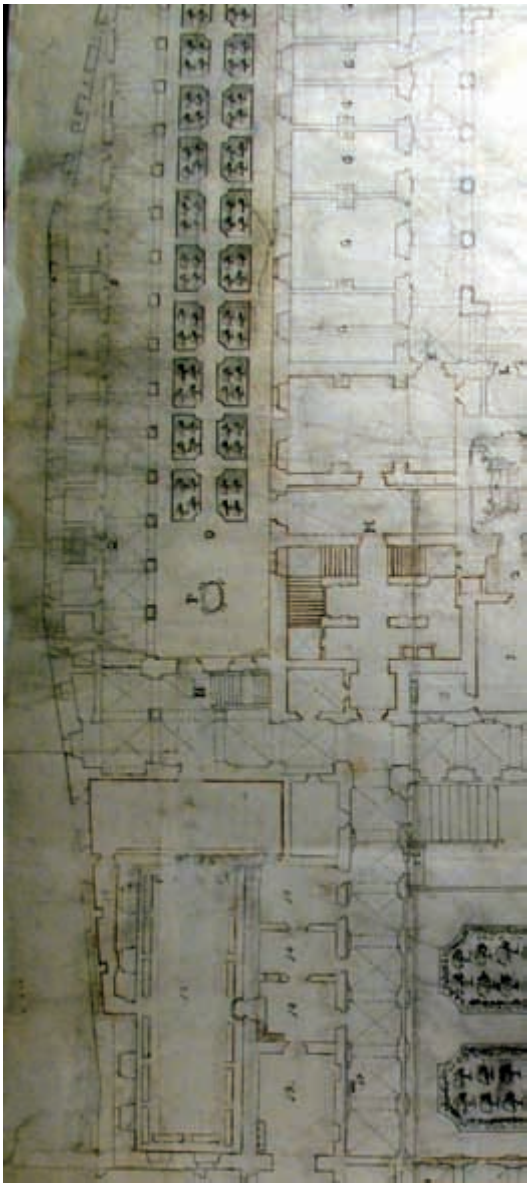

Fig. 7. Particolare della pianta del pianterreno del Collegio gesuitico. Disegno su carta (metà XVIII sec.)?. Napoli, Archivio di Stato, Fondo piante e disegni, cartella XIV, n.1.

Dalla legenda annessa alla pianta, organizzata secondo lettere e numeri, si riportano le destinazioni d'uso relative alla parte oggetto di studio: G. Scole; K porta che introduce alla porteria e scala; M Scala principale; N altra scala corrispondente all'anzidetta; O Cortile e giardino; P Cupolino per dar lume al forno che sotto sta; Q Scala per cui si discende al forno et altri sotterranei; R Archivio; S Scala per cui si sale alla speziaria. 11 Antirefettorio; 12 Refettorio, 13 Cucina; 14 Stanza per uso di cucina; 15 Stanzino con forno ad uso del refettorio; 16 Forno della cucina.

ampliamenti della sede della Società Reale, che previdero, oltre alla costruzione di una nuova sala e l'annessione dei tre ex locali di Chimica Farmaceutica e Tossicologica e di un ulteriore vano, l'eliminazione del giardino seicentesco, con il relativo abbassamento del livello originario alla quota della via Mezzocannone, la creazione di due cortili interni (fig. 8) e la realizzazione di un ulteriore accesso dalla strada. Probabilmente, a seguito di tale nuovo assetto, l'attuale vano di ingresso alla sede della Società fu posto in comunicazione con il porticato gesuitico. Per superare, infatti, il dislivello che si era venuto a creare, furono costruiti, in 'stile', due ambienti di collegamento, con volte a crociera (fig. 9), sovrastanti una parte porticata, posta alla quota inferiore. Ai restauri progettati da Oscar Capocci[51] e realizzati tra il 1861 e il 1863, documentati dalle piante già citate[52], risale, invece, l'esecuzione dell'aula magna della Società Nazionale (fig. 10), nata come aula magna dell'Istituto di Chimica Generale, coperta attualmente da un solaio piano[53] ed ottenuta dalla demolizione del locale destinato ad archivio gesuitico e di quattro moduli voltati a crociera dell'antico porticato[54].

Quest'ultimo, che si articolava, in origine, lungo tutta l'estensione del giardino seicentesco, risulta, oggi frazionato in due parti separate dalla grande aula e, di fatto, trasformato in altrettanti lunghi corridoi (fig. 11), tompagnati con telai in ferro e vetro durante i restauri effettuati tra il 1926 e il 1929 e adibiti a biblioteca della Società Reale. Negli ambienti della sede, posti a quota del cortile monumentale, così come in quelli adiacenti, prospettanti sullo stesso cortile e nei corrispondenti vani sottostanti e soprastanti, va, inoltre, rilevata la presenza di evidenti segni di pregressi consolidamenti, consistenti in una serie di sottarchi, già registrati nelle piante degli anni Sessanta del XIX secolo[55]. Essi, posizionati esattamente nella mezzeria

[51] Oscar Capocci (1825-1904), figlio dell'illustre astronomo Ernesto Capocci, si dedicò presto all'architettura sotto la guida di Errico Alvino. Professore onorario di Architettura presso il Real Istituto di Belle Arti dal 1853 e architetto municipale dal 1860, nel 1862 sostituì temporaneamente il suo maestro nell'insegnamento dell'Architettura presso lo stesso Istituto. A quel periodo risale l'esecuzione dei restauri del Gabinetto di Chimica dell'Università di Napoli. Nel 1864 vinse il concorso bandito dalla Facoltà di Matematica per la cattedra di Disegno architettonico. Tra gli altri incarichi, progettò la prefettura di Campobasso nel 1860, la Stazione Zoologica di Napoli nel 1870, l'ospedale civile di Cerignola nel 1877 e, tra il 1878 e il 1884, fu direttore dei lavori di restauro del duomo di Nola. Svolse, inoltre, attività di giudice in diversi concorsi nazionali di architettura tra cui quello per la facciata del duomo di Milano. Cfr. R. Folinea, *Oscar Capocci*, *Necrologio* in «L'Ingegneria Moderna», Napoli 1904, pp. 8-9 e L. Paterna Baldizzi, *La scuola di disegno di architettura…*,cit., p. 9.

[52] *Piante degli edificj…*,cit. In particolare, la pianta che documenta i lavori in oggetto è quella del Pianterreno. In essa, i locali interessati dalla trasformazione, siti nel corpo che dà sulla via Mezzocannone e destinati all'Istituto di Chimica Generale dell'Università, sono individuati con il colore rosso.

[53] E' da segnalare che la copertura realizzata durante i lavori di restauro ottocenteschi era diversa da quella attuale, risultato, probabilmente, di un intervento successivo ai danni subiti durante l'incendio del 1943. Cfr. *Progetto di riparazione al tetto dell'Anfiteatro di Chimica generale*, 19 Luglio 1899, ASNa, Genio Civile, fascio 137, f.lo164.

[54] ASNa, Fondo piante e disegni, cartella XIV, n. 1.

[55] *Piante degli edificj…*,cit.

Fig. 8. Napoli, ex Collegio Massimo dei Gesuiti. I due cortili interni sul fronte occidentale dell'edificio monumentale.

Fig. 9. Napoli, ex Collegio Massimo dei Gesuiti. Ambienti coperti con volte a crociera "in stile" nella sede della Società Nazionale.

Fig. 10. Napoli, ex Collegio Massimo dei Gesuiti. Aula magna della sede della Società Nazionale.

Fig. 11. Napoli, ex Collegio Massimo dei Gesuiti. Biblioteca della Società Nazionale negli ambienti dell'ex porticato gesuitico.

degli spazi preesistenti, risultano databili, con molta probabilità, agli interventi effettuati da Ferdinando Fuga, nell'ambito dei lavori per la costruzione della galleria al secondo piano dell'edificio.

Dall'ultimo dei vani della sede della Società Nazionale, che si affaccia sul cortile monumentale, si accede alla sala che oggi è destinata alle riunioni dell'Accademia Pontaniana (fig. 12), ospitata dal 1944[56], sebbene la relativa biblioteca e l'archivio furono qui accolti fin dal 1934[57]. Tale locale, coperto da una volta a schifo lunettata, fu parzialmente ridotto, nei primi anni del Novecento, in base al già riferito progetto di sistemazione ed ampliamento dell'Università di Napoli a firma di Pier Paolo Quaglia e Guglielmo Melisurgo. Esso, infatti, nella disposizione originaria destinato ai custodi della casa gesuitica[58] e nella fase successiva, relativa all'uso del complesso come Real Convitto del Salvatore, utilizzato come stanza per il ricevimento dei parenti dei convittori[59], consisteva in un unico ambiente con il passaggio restrostante, che mette attualmente in comunicazione il cortile monumentale con la scala fanzaghiana. Ciò si desume dall'analisi diretta dei luoghi che rivela la continuità della struttura voltata presente nei due odierni spazi frazionati (fig. 13) e dal confronto tra la pianta del 1708 e quella della metà del XVIII secolo, già citate, con due schizzi ritrovati presso l'Archivio di Stato di Napoli[60] (figg. 14-15), eseguiti nel

[56] In realtà, come si desume dallo scritto di Fausto Nicolini, un decreto del 1934, che dichiarò soppressa l'Accademia Pontaniana, stabilì che la biblioteca, l'archivio e il suo patrimonio sarebbero appartenuti da allora innanzi alla Società Reale. Durante l'incendio del 1943 della sede della Società Reale fu distrutto, infatti, oltre a gran parte del patrimonio della Società Reale, anche quello dell'Accademia Pontaniana. Nel 1944, la Commissione nominata dal comando alleato, con lo scopo di individuare quali soci della Società Reale reintegrare e quali invece radiare, facendo propria una proposta avanzata da Benedetto Croce, restituì l' autonomia e il piccolo patrimonio all'Accademia Pontaniana. Cfr. F. Nicolini, *Della Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti...*,cit., pp. 64, 73, 76.

[57] Ivi, p. 64.

[58] In particolare, nella pianta di metà Settecento è indicata la destinazione di *porteria* (cfr. ASNa, Fondo piante e disegni, cartella XIV, n. 1) e nell'incisione del 1708, insieme al vicino locale voltato a botte, quella di *Aule pro ianitoribus Reverendorum Patrum Societatis Iesu*, Cfr. Girolamo Maria di Sant'Anna, *Della storia genealogica*…,cit., Prima Iconografia.

[59] Tale osservazione si deduce da una pianta pubblicata da A. Pinto nel 1989 (cfr. A. Pinto, *Il complesso del Salvatore in Napoli*…,cit., p. 77).

[60] Si tratta di due schizzi allegati ad una relazione dell'ing. Capo del Genio Civile di Napoli, in data 20 giugno 1899. Il primo riporta la didascalia "Parte del pianterreno e Sezione AB dell'Istituto di Chimica Farmaceutica e Tossicologica. Pianta secondo il progetto Quaglia 15 ottobre 1897". Il secondo, riporta, invece, la didascalia "Parte del pianterreno e Sezione A'B' dell'Istituto di Chimica farmaceutica e tossicologica. Pianta secondo la perizia del Genio Civile (…) giugno 1899". Cfr. Corpo Reale del Genio Civile. Provincia di Napoli. Opere di sistemazione, ampliamento e nuova costruzione degli Edifici Universitarii di Napoli (Legge 30 luglio 1896 n. 339). *Progetto dei lavori necessari a sistemare una parte del pianterreno dell'Istituto di Chimica Farmaceutica e Tossicologica nella R. Università di Napoli, nonché dell'impianto di acqua, gas ed arredamenti fissi ivi occorrenti*. Relazione dell'Ing. Capo del 20 giugno 1899, ASNa, Corpo Reale del Genio Civile, Fascio 131, f.lo 2.

Tali schizzi, su carta velina, mettono a confronto il progetto Quaglia-Melisurgo, nella versione datata al 1897, con la perizia del Genio Civile del 1899. Essi contengono quattro figure: la fig. 1 *Pianta secondo il progetto Quaglia 15 ottobre 1897*, la fig. 2 *sezione AB* dei locali

Fig.12. Napoli, ex Collegio Massimo dei Gesuiti. Aula che ospita le riunioni dell'Accademia Pontaniana nella sede della Società Nazionale.

Fig.13. Napoli, ex Collegio Massimo dei Gesuiti. Ambiente che mette in comunicazione il cortile monumentale con la scala fanzaghiana, ricavato agli inizi del XX secolo, dal frazionamento del vano di accesso alla parte conventuale del complesso gesuitico.

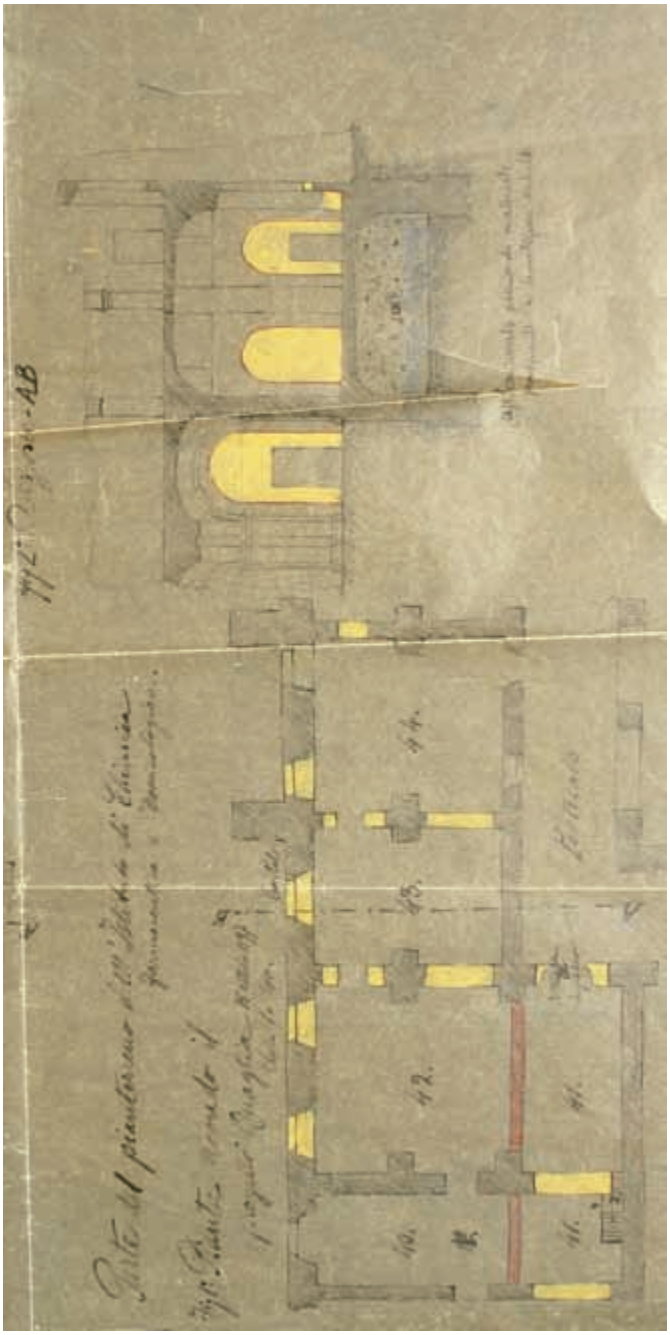

Fig.14. Schizzo su carta velina di "Parte del pianterreno e Sezione AB dell'Istituto di Chimica farmaceutica e tossicologica. Pianta secondo il progetto Quaglia 15 ottobre 1897". Napoli, Archivio di Stato, Corpo Reale del Genio Civile, Fascio 131, f.lo 2.

Fig.15. Schizzo su carta velina di "Parte del pianterreno de Sezione A'B' dell'Istituto di Chimica farmaceutica e tossicologica. Pianta secondo la perizia del Genio Civile di Napoli (…) giugno 1899". Napoli, Archivio di Stato, Corpo Reale del Genio Civile, Fascio 131, f.lo 2.

1899, durante i restauri previsti dal progetto Quaglia e Melisurgo. Tale locale, nella sua interezza, costituiva l'ingresso principale alla parte conventuale della fabbrica, che avveniva tramite il portale realizzato da Cosimo Fanzago nel cortile monumentale. Da qui, mediante un altro vano voltato a botte, ancora esistente, sebbene suddiviso e soppalcato e costituente oggi una seconda entrata alla sede della Società (fig. 16), si accedeva alla scala fanzaghiana. Quest'ultima conduceva alla biblioteca e alle abitazioni[61] dei Padri Gesuiti, site tra il secondo e il quarto piano del corpo occidentale dell'edificio del Salvatore. Dai locali suddetti che, dopo l'espulsione della Compagnia di Gesù, rientrarono nella parte assegnata all'Università e furono destinati tra il 1862 e il 1907[62] all'Istituto di Chimica Farmaceutica e Tossicologica, si accede, inoltre, ad una grande sala, coperta con un solaio piano (fig. 17), costruita, probabilmente in occasione dei lavori del 1939, su parte del giardino seicentesco, a sua volta sovrastante antichi spazi coperti da due amplissime volte a botte lunettate, posti ai due livelli inferiori. Tali ambienti, recentemente restaurati, destinati a mensa universitaria e a servizi per gli studenti, erano precedentemente adibiti a cantine dei Padri Gesuiti[63]. La sala comunica sia con gli spazi che danno sul lato

interessati con i relativi interventi di demolizione (in giallo) e di ricostruzione (in rosso), la fig. 3 *Pianta secondo la perizia del Genio Civile di Napoli…giugno 1899* e la fig. 4, Sezione A'B' con soli interventi di demolizione (in giallo).

Dall'analisi della situazione attuale, risulta evidente che, nonostante la perizia del Genio Civile avesse suggerito un'altra ipotesi progettuale, la soluzione realmente adottata fu quella proposta da Quaglia e Melisurgo, con la demolizione di una parte delle mura preesistenti del vano destinato a sede dei custodi della casa gesuitica e del contiguo ambiente voltato a botte, così come di una delle due rampe simmetriche d'inizio della scala fanzaghiana e la realizzazione di un tompagno per poter disimpegnare il percorso che avrebbe messo in comunicazione la "nuova università", cioè il nuovo edificio al corso Umberto, con la "vecchia università", sita nell'antica fabbrica gesuitica, conducendo fino al cortile monumentale. In particolare, il progetto previde, tramite un nuovo scalone in parte scoperto, il raccordo tra la quota inferiore del corso Umberto, dove sarebbe sorta la nuova struttura, con quella del cortile del Salvatore e da questa, mediante un passaggio da ricavarsi negli ambienti al piano terra del corpo occidentale dell'edificio del Salvatore, tramite un altro scalone già esistente, il ricongiungimento con il livello della scala fanzaghiana e del cortile monumentale.

[61] Tale osservazione è documentata dall'incisione più volte citata del 1708 dove nella legenda è riportata sia la didascalia riferita alla scala principale (*Scala quibus Reverendi Patres Societatis Iesus ab Ecclesia, ab oratorys, a Scholis ascendunt ad suos aedes*) che quella relativa alle abitazioni dei padri, localizzate sul lato immediatamente a sud della Chiesa del Gesù (*Aedes dictorum Reverendorum Patrum Societatis Iesu*). Cfr. Girolamo Maria di Sant'Anna, *Della storia genealogica*…,cit., Prima Iconografia.

[62] *Piante degli edificj*…,cit.

[63] B. Capasso, *Il Palazzo di Fabrizio Colonna a Mezzocannone. Pagine della Storia di Napoli studiata nelle sue vie e nei suoi monumenti*, in «Napoli Nobilissima», III, 1894, p. 5: "(..) Solo posso notare che qui nel secolo XV esisteva la cappella di S. M. Caietana o de Caietanis, costruita sotto il giardino dei PP. Gesuiti, dal lato di Mezzocannone che nel 1580 fu profanata e il beneficio del pari trasferito nell'altare maggiore della Cattedrale. Posso, inoltre, notare che i detti PP. Gesuiti nel monte tufaceo, sul quale poggiava il loro Collegio, costruirono quella grandiosa cantina di cui sopra accennai (…). Essa, come asseriscono gli scrittori contemporanei, era capace di ben 30 mila botti e degna di essere veduta per l'ampiezza delle volte e grotti, per la freddezza e preziosità dei vini che in essa si vendevano (Celano, IV, p. 38, Parrino, Nuova Guida, p. 156 ed. 1725). Soppressi i Gesuiti, per alcun tempo, vi si fece l'istessa

Fig.16. Napoli, ex Collegio Massimo dei Gesuiti. Entrata della sede della Società Nazionale dalla scala fanzaghiana.

Fig.17 Napoli, ex Collegio Massimo dei Gesuiti. Sala della Società Nazionale ricavata dalla copertura di parte del giardino seicentesco dell"ex Casa e Collegio gesuitico.

della via Mezzocannone che con una ampia aula rettangolare (fig. 18) con tre colonne centrali in piperno, di cui una oggi intonacata, sulle quali si impostano sei volte a crociera dal sesto rialzato. In quest'ultimo spazio, preesistente all'impianto gesuitico seicentesco, anche se molto rimaneggiato nelle forme attuali, dovute ai restauri effettuati tra il 1926 e il 1929[64] e nel dopoguerra, dopo un'attenta analisi delle fonti, contestuale alla visione diretta delle quote ad esso sottostanti, dove sono presenti altrettante volte a vela dal sesto molto ribassato[65], è possibile individuare, in una prospettiva inedita, parte del cosiddetto *Praetorium civitatis*, sede del palazzo ducale e del magistrato della città, databile al IX secolo, riportato nella *Pianta della città di Napoli nell'XI secolo*[66], elaborata da Bartolomeo Capasso negli ultimi anni dell'Ottocento (fig. 19)[67]. Da quest'ambiente, tramite un piccolo spazio voltato

industria da privati fino a poco tempo fa, quando il locale è stato ridotto a teatrino popolare. Nello stesso fabbricato sotto il refettorio dei medesimi Padri il Celano ricorda la casa che fu di Luca Antonio Imparato e poscia di Giuseppe della Monica, nella quale notò un edificio rotondo di opera laterica, che egli credette il fanale dell'antico porto di Napoli, ma che più probabilmente appartenne al più vetusto recinto della città (….)".

[64] *Napoli. Le opere del Regime dal settembre*…,cit., pp. 356-366.

[65] Va, senz'altro, messa in evidenza la difficoltà incontrata nella lettura di questi antichi spazi, oggi molto trasformati, frazionati ed utilizzati come laboratorio del Centro interdipartimentale di Servizio per le Analisi Geo-mineralogiche dell'Università di Napoli "Federico II" e segnalata, la conseguente necessità della scelta di una nuova destinazione d'uso, idonea alla conservazione di queste rilevanti strutture e di un loro attento restauro.

[66] B. Capasso, *Topografia della città di Napoli nell'XI secolo*, Napoli 1895, rist. anast. Napoli 1984, pp. 28-30, 63-64, 89-90, 186-188, 192-195 (già *Pianta della città di Napoli nel XI secolo*, in «Archivio storico per le province napoletane», XVI, 1891; XVII, 1892; XVIII, 1893).

[67] B. Capasso, a proposito del *Praetorium Civitatis*, così scriveva alla fine dell'Ottocento sulla base di alcuni documenti medioevali, del manoscritto cinquecentesco di F. Giordano (*Historia neapolitana*) e di quello seicentesco di C. Tutini (C. Tutini, *Dell'Origine e fundation dè seggi di Napoli, Del tempo in cui furono instituiti, e della separation dè Nobili dal Popolo…, Discorsi di Don Camillo Tutini Napolitano*, Napoli 1644): "(…). Frequenti erano in quel tempo i pubblici portici, che servivano per convegno e diporto dei cittadini, i quali abitavano nella contrada. Se vogliamo credere al Giordano essi s'incontravano quasi in ciascun quadrivio. Altri erano pronai di chiese e monasteri, o ingressi coverti di edificii privati. Nei documenti del Ducato, si trova talvolta menzione di portici dell'uno e dell'altro genere. (…) In processo di tempo, alcuni di questi portici divennero i tocchi o sedili della contrada in cui esistevano (…). Di fatti nei documenti del secolo XIII e XIV si trova memoria di 29 e più di questi portici divenuti sedili (…). Il Giordano dopo aver accennato a parecchi portici dell'antica Napoli, celebra come il maggiore ed il più notevole per la bellezza del sito e per la eleganza della struttura tra essi, quello, che era in capo al Monterone donde si scorgeva il mare sottoposto, e si godeva un vasto orizzonte. E ciò è ben naturale, se esso, come pare, apparteneva, o stava nelle vicinanze del Pretorio e del Palazzo ducale. Il *Praetorium Civitatis*, ossia la sede del magistrato della nostra città, ed il palazzo dei nostri duchi erano posti nel sito, ove ora sorge l'abolito Collegio del Salvatore, la regia Università degli studi ed il regio educatorio di S. Marcellino. In alcuni documenti quindi, come già accennai, la via, ora detta dell'università e la chiesa dè SS. Giovanni e Paolo, che stava nell'angolo di detto edificio si dissero *de Praetorio*, perché a quello menava o era contiguo. In una parte poi del palazzo ducale, che pure si diceva Pretorio, fu edificato il monastero di S. Marcellino. Ma di questi due importanti edificii della città, oltre le accennate, non abbiamo altre memorie. (…)", cfr. B. Capasso, *Topografia della città di Napoli...*, cit., pp. 192-193. Si veda, inoltre, B. Capasso, *Monumenta ad Neapolitani ducatus historiam pertinentia quae partim nunc primum, partim iterum typis vulgantur*, 3 voll., 1881-1892.

Gino Doria nel suo saggio sulla toponomastica napoletana riferisce a proposito della zona

Fig.18. Napoli, ex Collegio Massimo dei Gesuiti. Sala con colonne della sede della Società Nazionale.

Fig. 19. B. Capasso, *Pianta della città di Napoli nel secolo XI* (da B. Capasso, *Topografia della città di Napoli nell'XI secolo*, Napoli 1895, rist. anast. Napoli 1984).

a vela, si raggiunge un altro ingresso della sede (fig. 20), che dà sullo scalone di raccordo tra il cortile monumentale e quello del Salvatore. Si accede, inoltre, alla parte della sede della Società che si trova nell'edificio del Salvatore, consistente in un vano, coperto con crociera, adiacente ad un piccolo locale, sovrastato da una volta a padiglione, dal quale a sua volta si entra nell'antirefettorio gesuitico (fig. 21), oggi non più comunicante con il refettorio e destinato a sala lettura della Società Nazionale. Tale sala presenta una copertura a botte lunettata dal sesto ribassato, con un lucernario in ferro e vetro nella parte centrale e decorazioni a riquadri in stucco. Posta al secondo piano del cosiddetto palazzetto medioevale, essa è senz'altro il risultato, nelle forme odierne, dei restauri realizzati entro il 1924[68], che contribuirono a modificare tutta la corrispondente verticale per la creazione del nuovo accesso al complesso da via Mezzocannone. L'ultimo spazio occupato dalla Società Nazionale è un piccolo ambiente con volta a crociera, che prospetta sul cortile del Salvatore, in origine collegato all'adiacente porticato, oggi Museo di Fisica, di cui costituiva il penultimo modulo settentrionale, come si rileva dal riscontro planimetrico e dalla visione diretta dei luoghi. Ciò è confermato, infatti, non solo dall'identica fattura delle volte del porticato, anch'esse a crociera, ma anche dalla presenza, nei rispettivi ambienti, di uguali mostre in piperno, risalenti alla fase seicentesca di costruzione dell'insediamento gesuitico. Va segnalata, infine, la trasformazione dell'ultima campata del porticato, resasi necessaria per la realizzazione dello scalone di raccordo tra il cortile monumentale e quello del Salvatore, occasione in cui fu demolita la volta di calpestio, con la creazione dell'attuale spazio a doppia altezza.

Per poter leggere la storia delle strutture e dei restauri dell'antico complesso e datarne le trasformazioni riguardanti i locali oggi occupati dalla Società Nazionale è risultato molto utile procedere all'analisi del materiale archivistico conservato nel

del Monterone: "(…) su quest'altura, sorgeva il Pretorio, ovvero il palazzo dei Duchi, che vi avevano il Tribunale. Il luogo era detto Caput Monteronis, e in volgare poi Monterone (…)", cfr. G. Doria, *Le strade di Napoli. Saggio di toponomastica storica*, Napoli 1943, p. 393.

Si rileva, inoltre, che G. Alisio, nello scritto del 1966, orientato a ricostruire la storia delle trasformazioni urbanistiche dell'area dove sorge l'ex complesso gesuitico, (G. C. Alisio, *Il Gesù vecchio a Napoli*, in «Napoli Nobilissima», V, 1966, p. 212) così scrive a proposito della pianta del Capasso e del Palazzo dei Duchi: "(…). Neanche per il periodo bizantino è possibile una precisa individuazione degli edifici, né alcun contributo ci viene dalla pianta di Napoli dell'XI secolo elaborata dal Capasso, ove su una planimetria ottocentesca egli indicò i nomi delle fabbriche antiche di cui aveva trovato notizie. Il palazzo dei duchi, stando ai documenti si trovava sulla collina del Monterone; per lo stesso luogo vi è il ricordo di un portico ad archi, famoso per la sua bellezza (…)".

Domenico Ambrasi che cita in nota M. Schipa (*Il Mezzogiorno d'Italia anteriormente alla Monarchia. Ducato di Napoli e Principato di Salerno*, Bari 1823, p. 30 e passim) così scrive in relazione al palazzo del Pretorio "(…) Alla primitiva immagine del civis partenopeo si sovrappone però subito quella del cittadino del libero ducato, che si porta al Pretorio ossia al palazzo del duca innalzatosi nel sec. IX come una fortezza sul bastione del Monterone quasi a picco sul mare non lungi dalla turrita porta Ventosa (…)", cfr. D. Ambrasi, *Don Placido Baccher…*,cit., p. 63.

[68] *Napoli. Le opere del Regime…*,cit., p. 361.

Fig. 20. Napoli, ex Collegio Massimo dei Gesuiti. Entrata della sede della Società Nazionale dallo scalone di raccordo tra il cortile del Salvatore e il cortile monumentale.

Fig. 21. Napoli, ex Collegio Massimo dei Gesuiti. Sala con lucernario della sede della Società Nazionale, già antirefettorio gesuitico.

fondo del Corpo Reale del Genio Civile dell'Archivio di Stato di Napoli, relativo al "progetto di ampliamento e sistemazione degli edifici universitari" di Pier Paolo Quaglia e Guglielmo Melisurgo[69]. In particolare, l'analisi del progetto, elaborato tra il 1893 e il 1896 e riformato nel 1898, attuato per parti nell'arco di circa trent'anni e già in parte studiato[70], in rapporto alle fabbriche della "nuova università", ha fornito dati utili alla conoscenza dei restauri praticati negli ambienti in esame e ha permesso di individuare la stretta connessione tra la costruzione dei nuovi edifici siti a valle dell'ex complesso gesuitico e i restauri eseguiti su quest'ultimo. Il criterio progettuale adottato consistette, infatti, nell'ideazione di un'arteria centrale di collegamento fra le nuove strutture e quelle antiche, poste ad una quota superiore, che tramite uno scalone esterno, supera il dislivello esistente e si riconnette alla quota del Cortile del Salvatore. Da qui, mediante la formazione di un passaggio,

[69] Il programma di massima fu elaborato fin dal 1892 dall'ingegnere Guglielmo Melisurgo, a cui si affiancò, poco dopo l'ingegnere Pier Paolo Quaglia. I grafici di progetto furono presentati al Ministro della Pubblica Istruzione nell'aprile del 1893 ed esposti al pubblico in occasione dell'apertura dell'anno accademico 1893-1894. I grafici esecutivi con i computi metrici, elaborati dal Quaglia per gli aspetti architettonici e dal Melisurgo per quelli strutturali ed estimativi, furono presentati al Genio Civile nell'aprile 1896. Il progetto, esaminato dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, nel giugno 1897, fu riformato dagli autori nel marzo 1898 e inviato al Ministero dei Lavori Pubblici nel maggio dello stesso anno.

Secondo tale progetto, il nuovo palazzo universitario doveva sorgere sul corso Umberto I e propriamente sui suoli che il Municipio faceva espropriare dalla Società per il Risanamento e doveva contenere il Rettorato, gli Uffici amministrativi, la Società Reale, le Facoltà di Giurisprudenza e di Lettere e Filosofia. Alle Facoltà mediche furono destinati i complessi conventuali della Croce di Lucca alla Sapienza, di S. Andrea delle Dame, di S. Aniello a Caponapoli e di S. Patrizia. L'Istituto di Fisica e di Chimica generale avrebbero occupato due nuovi fabbricati tra il nuovo edificio al corso Umberto da costruirsi e l'antico palazzo universitario cioè l'ex complesso gesuitico. La Facoltà di Matematica, quella di Scienze naturali e la Biblioteca dovevano trovare posto nel vecchio palazzo universitario, cfr. Pier Paolo Quaglia, Guglielmo Melisurgo, *Progetto di ampliamento e sistemazione degli edifici universitari in Napoli*, Napoli 1895, ASNa, Corpo Reale del Genio Civile, Fascio 185, f.lo 2; Prof. Pier Paolo Quaglia – Prof. Guglielmo Melisurgo – Ingegneri Architetti Napoli, *R. Università degli Studi di Napoli, Ampliamento e Sistemazione degli Edifici Universitari (Legge 30 luglio 1896 n° 339). Progetto definitivo* (riformato e riprodotto in data 31 marzo 1898), ASNa, Corpo Reale del Genio Civile, Fascio 131, f.lo 4.

[70] A. Buccaro, in un testo del 1993, fa riferimento al progetto esecutivo del 1896 a firma Quaglia-Melisurgo, conservato nel fondo Genio civile dell'Archivio di Stato di Napoli e pubblica i grafici inediti allegati ai computi metrici del progetto. Segnala, inoltre, che tale documentazione presenta solo i grafici in questione, mancando quelli generali di progetto. Dà notizia, infine, del ritrovamento di una copia di quest'ultimi nell'archivio privato di Sergio Melisurgo, nipote di Guglielmo, cfr. A. Buccaro, *La sede centrale dell'Università di Napoli*…,cit., p. 120. A. Pinto, in un contributo del 1998, riferisce che Sergio Melisurgo, nel novembre 1997, espresse la volontà di donare all'Università di Napoli "Federico II" due album di progetti datati, il primo, al 1893 e il secondo, al dicembre 1896 di cui in nota riporta l'elenco completo delle tavole, cfr. A. Pinto, *Un secolo di storia e di trasformazioni*…,cit., pp. 83-84. A. Fratta, in un saggio del 2004, riporta la notizia della donazione all'Università dei due album di disegni, restaurati ed esposti in una sala della Sede centrale di corso Umberto, cfr. A. Fratta, *Le sedi dell'Università di Napoli dalla fondazione ad oggi*, in Id. (a cura di), *Il Patrimonio architettonico*…,cit., I, Napoli 2004, p. 319. Cfr, inoltre, G. C. Alisio, *Storia e trasformazioni del complesso universitario*…,cit. e G. C. Alisio, *La Sede centrale*…, cit.

ottenuto dalla trasformazione di vani esistenti al piano terra del corpo occidentale dell'edificio, venne creato un percorso che, in asse con lo scalone esistente, conduce alla quota della scala fanzaghiana e, quindi, al cortile monumentale. Per rendere possibile tale operazione fu necessario, come già rilevato, demolire la rampa di inizio della scala seicentesca e praticare due aperture negli ambienti della sede della Società, per isolare quest'ultimi e consentire il raggiungimento del cortile[71]. Il progetto previde, ancora, la sistemazione dell'intero fronte dell'antico complesso gesuitico su via Mezzocannone, realizzato tra il 1926 e il 1928, per la parte dell'edificio del Salvatore e completato nel 1930[72]. Il lungo prospetto, uniformato nella veste architettonica al nuovo e contiguo edificio dell'Istituto di Chimica accolse, inoltre, l'ulteriore ingresso, ubicato al piano terra del palazzetto medioevale[73], ultimato en-

[71] Corpo Reale del Genio Civile. Provincia di Napoli. Opere di sistemazione, ampliamento e nuova costruzione degli Edifici Universitarii di Napoli (Legge 30 luglio 1896 n. 339). *Progetto dei lavori necessari a sistemare una parte del pianterreno dell'Istituto di Chimica Farmaceutica e Tossicologica nella R. Università di Napoli*…cit., cfr. nota 60.

[72] In particolare, tra il 1925 e il 1928 fu sistemato l'intero corpo di fabbrica su tre piani dell'edificio del Salvatore che corrisponde alla verticale dell'ex refettorio gesuitico (poi aula magna e, successivamente, aula di disegno, laboratorio di chimica e, infine, Museo di Fisica), agli ambienti sottostanti, utilizzati ancora oggi dalla Società dei Naturalisti e al piano terra, parzialmente occupato dalla casa dei custodi della struttura universitaria: "(…) Nella parte che da su via Mezzocannone è stato sistemato lo intero corpo di fabbrica, a tre piani, in corrispondenza dell'ex aula magna e si è costruito a fianco, al posto dell'antica casa Maglione, un nuovo corpo con tre grandi sale, una per piano, provvedendo nel contempo anche alla sistemazione del prospetto. Questa sistemazione architettonica è stata improntata a linea classica, semplice e maestosa, a larghi interassi, ampi vani e piani di congrua altezza. In tal modo si è dato un assetto definitivo a questa parte dell'edificio, nella quale hanno trovato sede le Scuole di Disegno d'Ornato e di Architettura, il Comando della milizia universitaria, la Società dei Naturalisti e l'Istituto di chimica. Questi lavori, eseguiti dal maggio 1926 all'agosto 1928, hanno importato una spesa di L. 515.315. (…) In un secondo tempo si è provveduto anche alla sistemazione del prospetto su via Mezzocannone, completando l'assetto della facciata fra la nuova Università e il vicolo università, già iniziato con la sistemazione del tratto in corrispondenza dell'edificio del Salvatore. Il tratto recentemente sistemato è collegato a quello precedente dal palazzetto medioevale, il cui vano al piano terreno, che costituisce l'ingresso all'edificio del Salvatore da via Mezzocannone, venne costruito utilizzando il portale del classico fabbricato Pappacoda, di architettura denominata del quattrocento napoletano e che propriamente rappresenta una transazione tra la medioevale e quella della rinascenza. A monte di detto palazzetto, salendo lungo la via Mezzocannone, il prospetto del vecchio edificio si presentava in rustico e molto irregolare, con una sopraelevazione di un piano in mezzeria, corrispondente all'ex aula di Chimica generale, e con altra sopraelevazione di due piani all'estremo a monte. Risulta da ciò un'idea delle difficoltà architettoniche, che si sono dovute superare, difficoltà rese più gravi dalla circostanza che la via ha una notevole pendenza, tantoche le finestre, che in adiacenza al palazzetto medioevale corrispondono al primo piano superiore, fanno linea con spiragli di sotterranei all'estremo a monte del fabbricato. Si è potuto, tuttavia, trarre un partito architettonico tale che, senza per nulla modificare il rustico, riesce ad inquadrare convenientemente le masse e ad uniformare il nuovo prospetto all'altro eseguito in precedenza. In tal guisa, rispettando gli elementi e la linea architettonica della prima sistemazione e mantenendo la stessa sobrietà, purezza ed eleganza di sagoma, si è armonizzata nell'insieme tutta l'imponente facciata, lunga ben 110 metri, dandole il carattere e la serietà di pubblico edificio (…)", *Napoli. Le opere del Regime*…,cit., pp. 363-365.

[73] La parte dell'edificio del Salvatore, trasformato in 'palazzetto medioevale' ha assunto tale denominazione, in seguito al restauro novecentesco che gli ha attribuito le attuali forme

tro il 1924[74]. Il collegamento del nuovo accesso con le quote superiori fu assicurato dalla realizzazione di una scala che conduce alla quota del cortile del Salvatore e di un ascensore che porta, invece, fino all'ultimo piano dell'edificio monumentale. Nel materiale archivistico consultato si sono rinvenuti i grafici del 'Progetto per lo impianto di un ascensore nella Scala principale' datati al 1895[75] (figg. 22-24), sebbene l'intero intervento fu terminato tra il 1925 e il 1928[76]. E' stato, infine, possibile ritrovare la documentazione inedita relativa ai lavori di consolidamento eseguiti nel 1904, in prosecuzione del Progetto Quaglia-Melisurgo[77] (figg. 25-29), nel corpo occidentale dell'edificio monumentale, interessanti la verticale dei locali, occupati dalla sede della Società Nazionale, lavori resi necessari a causa delle precarie condizioni statiche in cui versavano le antiche fabbriche e che ebbero come conseguenza la chiusura di molte aule e di vari locali, tanto al piano terra che in quelli superiori della struttura, sgomberata nel 1907, per l'aggravarsi delle condizioni di stabilità. Gli Istituti di Chimica Farmaceutica e Tossicologica furono allora trasferiti nel vici-

neomedioevali della facciata. Quest'ultima accolse, inoltre, i resti del portale del palazzo quattrocentesco di Fabrizio Colonna, presente nella stessa strada di Mezzocannone e demolito durante i lavori del Risanamento, cfr. B. Capasso, *Il Palazzo di Fabrizio Colonna a Mezzocannone. Pagine della Storia di Napoli studiata nelle sue vie e nei suoi monumenti*, in «Napoli Nobilissima», III, 1894, pp. 1-9, 33-39, 51-56, 67-70, 86-89, 100-103, 117-121, 138-141, 152-156, 167-172.

[74] *Napoli. Le opere del Regime*…,cit., p. 361.

[75] *Lavori di impianto di un ascensore nella scala principale del Palazzo Universitario di Napoli*. Relazione a corredo del conto finale, ASNa, Corpo Reale del Genio Civile, Fascio 131, f.lo 5.

R. Università di Napoli, *Progetto per lo impianto di un ascensore nella Scala principale*, Napoli 31 dicembre 1895

- Pianta al Pianterreno e al 1° piano; Sezione A-B-C-D (lato est).
- Pianta al 2° e al 3° piano.
- Sezione A-B-C-D (lato ovest), ASNa, Corpo Reale del Genio Civile, Fascio 131, f.lo 5.

[76] *Napoli. Le opere del Regime*…,cit., p. 362: "(…) Più importanti i lavori eseguiti nell'edificio del Salvatore. Si è sistemato anzitutto l'ascensore, prolungandone la corsa dal piano del cortile del Salvatore a quello inferiore di Via Mezzocannone, aprendo un accesso in galleria dall'androne del palazzetto medioevale e trasformando il sistema di sollevamento da idraulico a elettrico. Questi lavori eseguiti dall'agosto 1925 al giugno 1928, hanno importato una spesa di L. 210.150 (…)".

[77] Regia Università di Napoli, *Progetto pel consolidamento dell'ala nord-ovest del cortile principale del Palazzo Universitario in Napoli, colla ricostruzione del muro occidentale*, Napoli 2 luglio 1904.

- Tav. 1 Lato interno delle fondazioni del muro occidentale nello stato attuale
- Tav. 2 Prospetto verso il giardino del muro occidentale nello stato attuale
- Tav. 3 Ricostruzione del muro occidentale – Piante
- Tav. 4 Ricostruzione del muro occidentale – Prospetto verso il giardino
- Tav. 5 Ricostruzione del muro occidentale – Lato interno del muro e Sez. trasv.li, ASNa, Corpo Reale del Genio Civile, Fascio 133, f.lo 19.

Corpo reale del Genio Civile. V Compartimento. Provincia di Napoli. Ufficio di Napoli. Opere per la sistemazione degli Edifici Universitarii in Napoli (Legge 30 luglio 1896 n. 339 e 30 giugno 1904 n. 293). *Lavori di consolidamento dell'ala nord-ovest del cortile principale del Palazzo Universitario in Napoli, colla ricostruzione del muro occidentale*. Impresa Giovene Carlo fu Michele. Relazione del Direttore dei lavori (…). Napoli 18 aprile 1905, ASNa, Corpo Reale del Genio Civile, Fascio 133, f.lo 18 e f.lo 19.

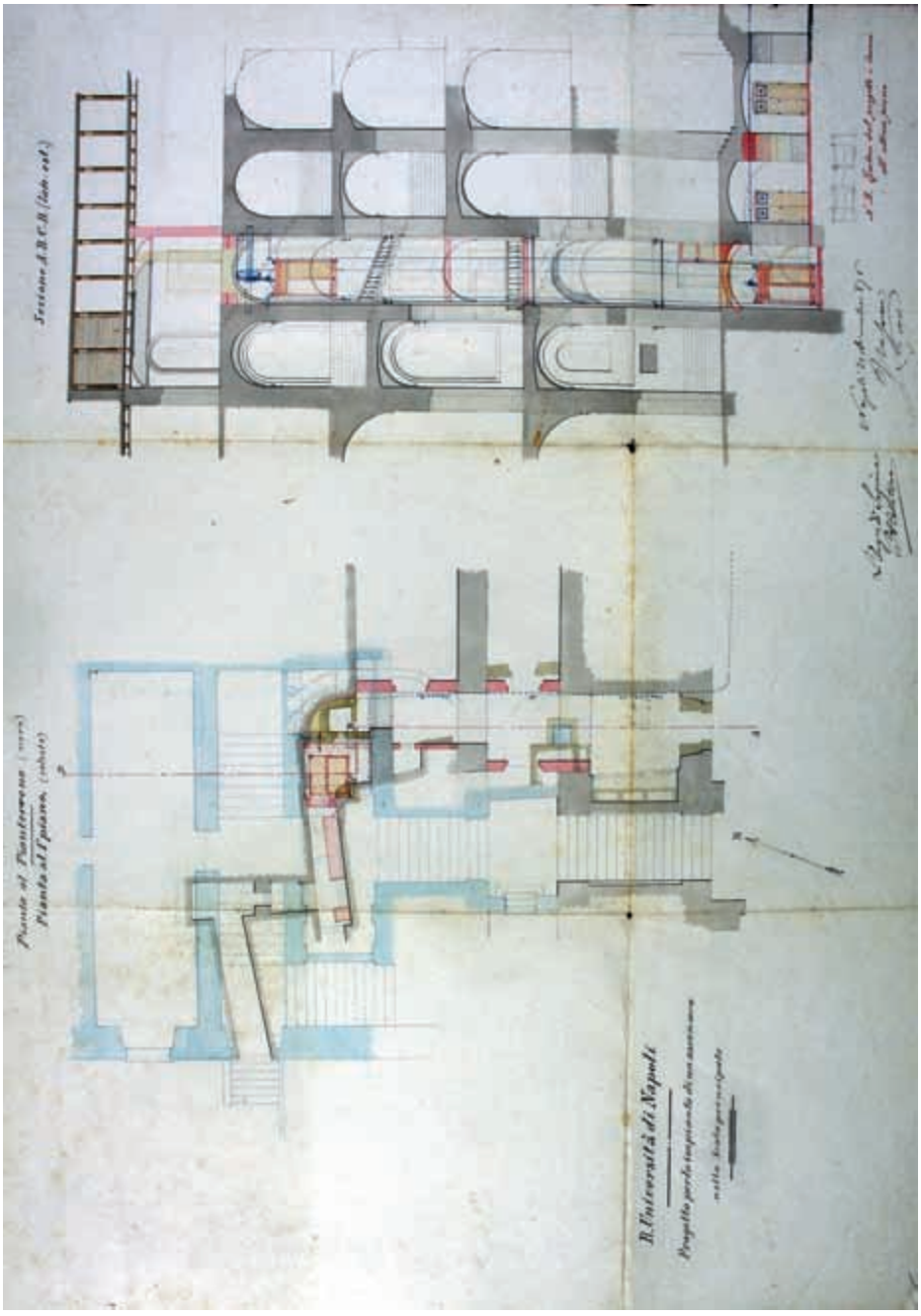

Fig. 22. R. Università di Napoli, *Progetto per lo impianto di un ascensore nella Scala principale*, Napoli 31 dicembre 1895**,** Pianta al Pianterreno e al 1° piano; Sezione A-B-C-D (lato est). Napoli, Archivio di Stato, Corpo Reale del Genio Civile, Fascio 131, f.lo 5.

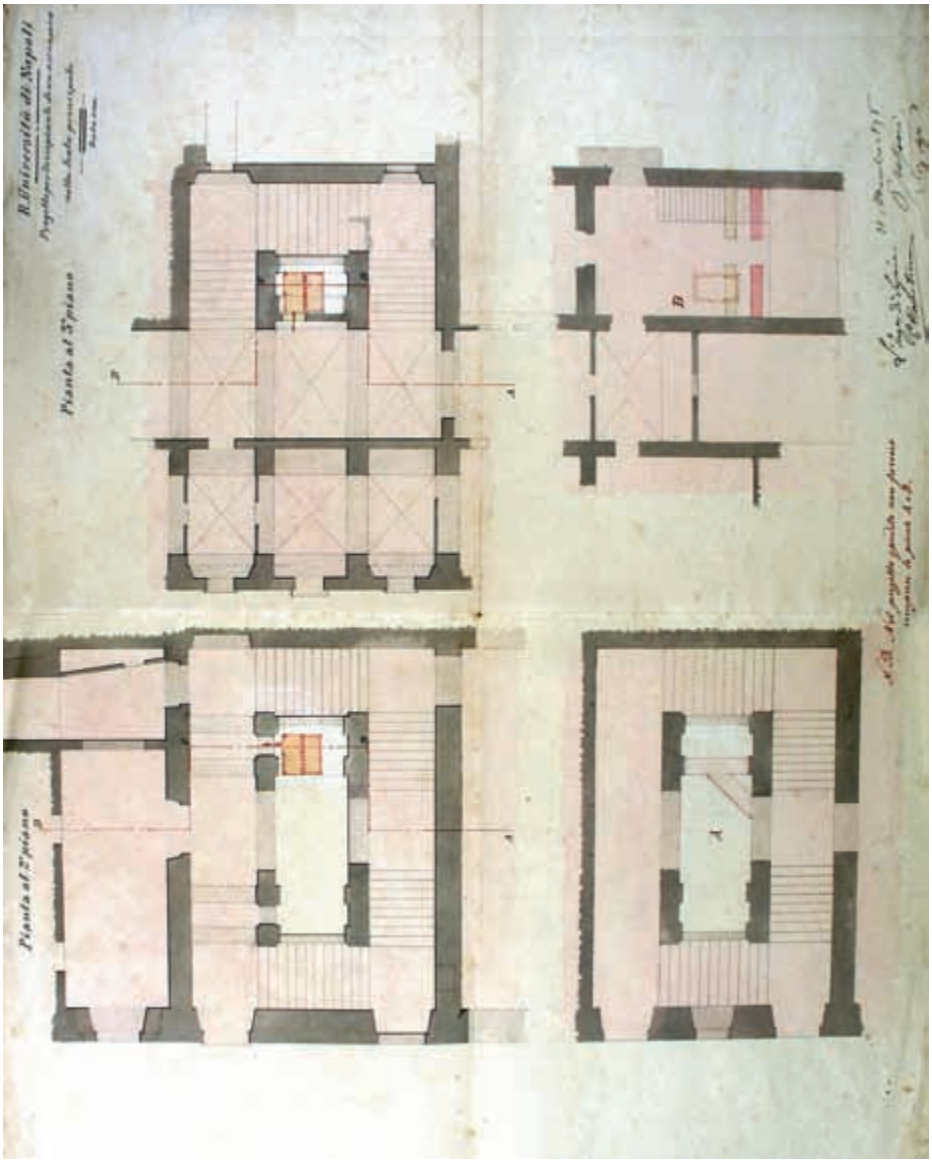

Fig. 23. R. Università di Napoli, *Progetto per lo impianto di un ascensore nella Scala principale*, Napoli 31 dicembre 1895**,** Pianta al 2° e al 3° piano. Napoli, Archivio di Stato, Corpo Reale del Genio Civile, Fascio 131, f.lo 5.

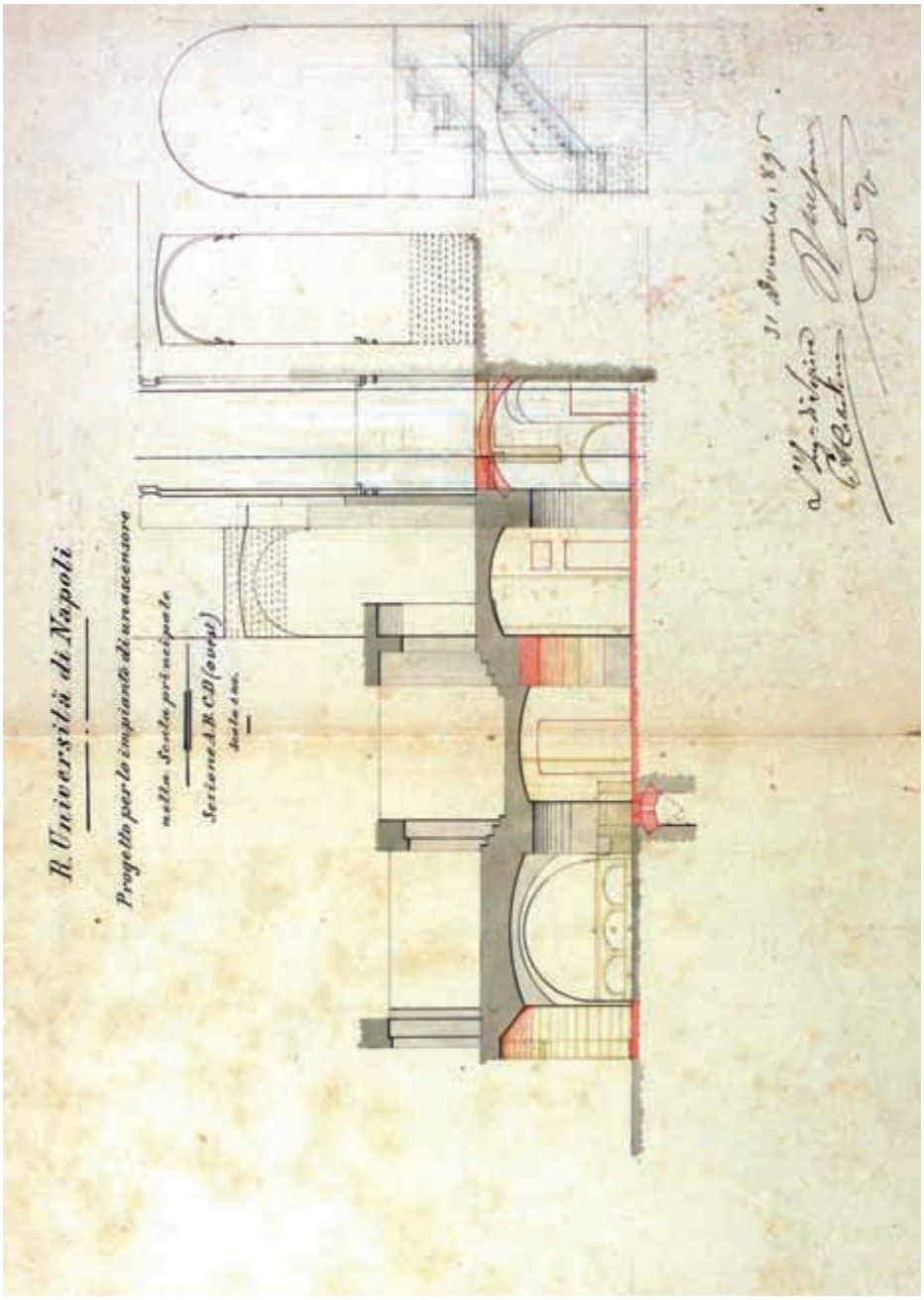

Fig. 24. R. Università di Napoli, *Progetto per lo impianto di un ascensore nella Scala principale*, Napoli 31 dicembre 1895, Sezione A-B-C-D (lato ovest). Napoli, Archivio di Stato, Corpo Reale del Genio Civile, Fascio 131, f.lo 5.

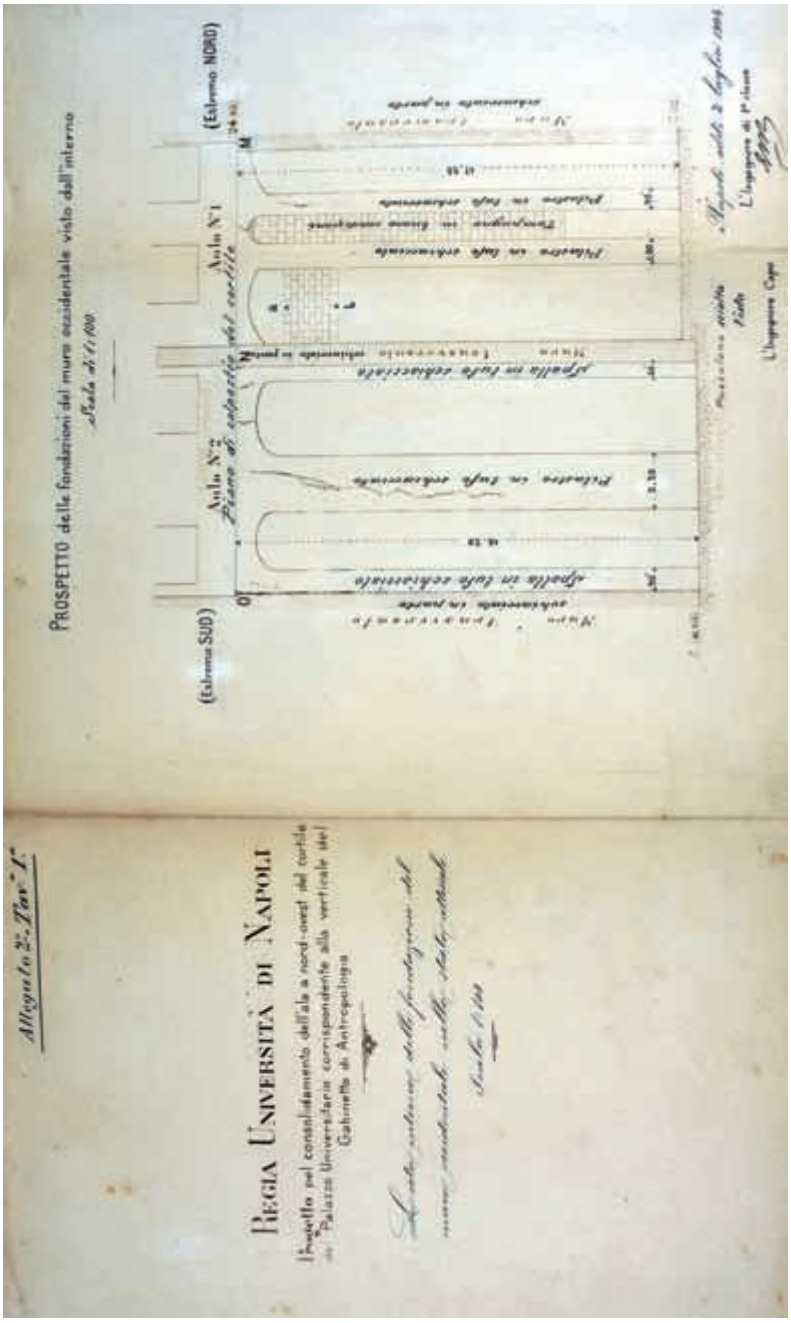

Fig. 25. Regia Università di Napoli, *Progetto pel consolidamento dell'ala nord-ovest del cortile principale del Palazzo Universitario in Napoli, colla ricostruzione del muro occidentale*, Napoli 2 luglio 1904, Tav. 1 Lato interno delle fondazioni del muro occidentale nello stato attuale. Napoli, Archivio di Stato, Corpo Reale del Genio Civile, Fascio 133, f.lo19.

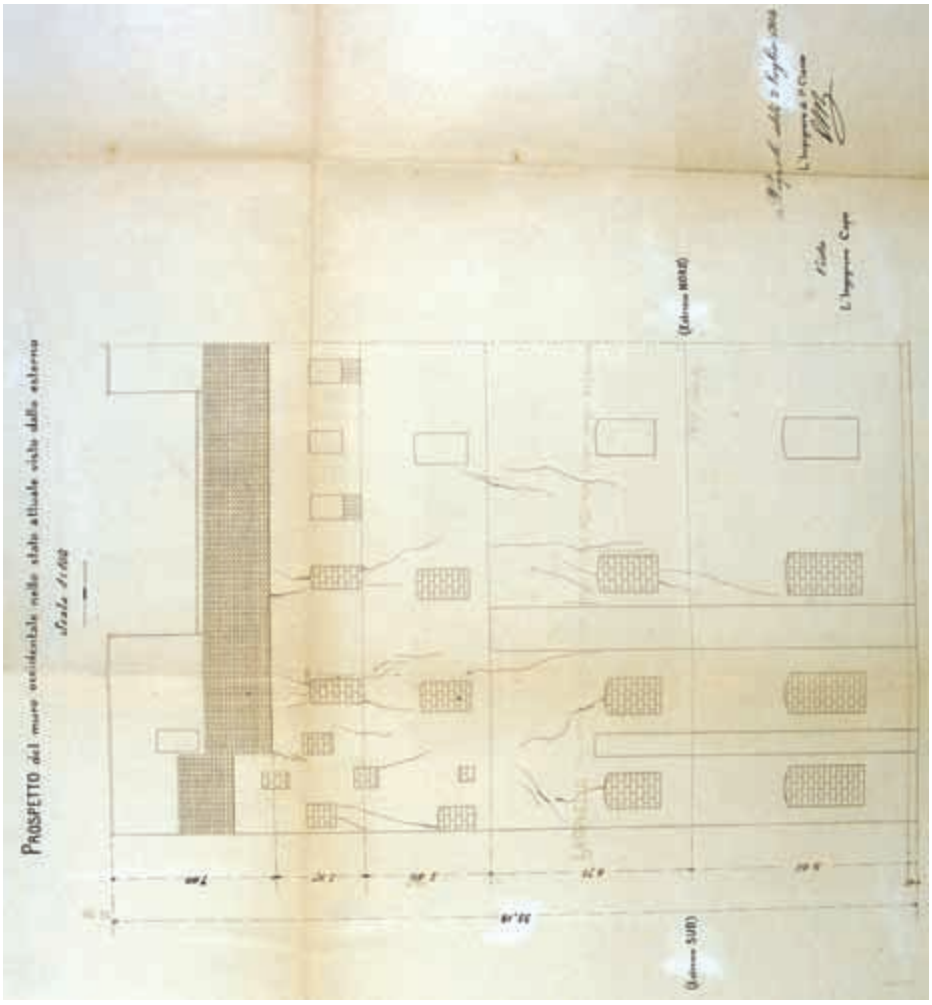

Fig. 26. Regia Università di Napoli, *Progetto pel consolidamento dell'ala nord-ovest del cortile principale del Palazzo Universitario in Napoli, colla ricostruzione del muro occidenta*le, Napoli 2 luglio 1904, Tav. 2 Prospetto verso il giardino del muro occidentale nello stato attuale. Napoli, Archivio di Stato, Corpo Reale del Genio Civile, Fascio 133, f.lo19.

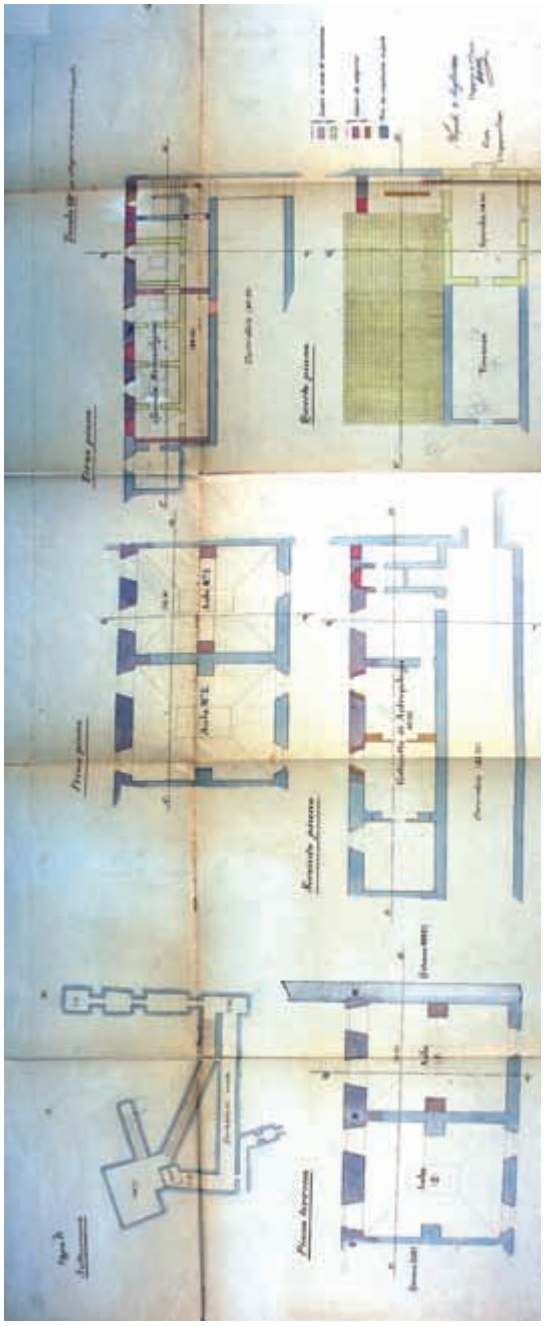

Fig. 27. Regia Università di Napoli, *Progetto pel consolidamento dell'ala nord-ovest del cortile principale del Palazzo Universitario in Napoli, colla ricostruzione del muro occidentale*, Napoli 2 luglio 1904, Tav. 3 Ricostruzione del muro occidentale – Piante. Napoli, Archivio di Stato, Corpo Reale del Genio Civile, Fascio 133, f.lo19.

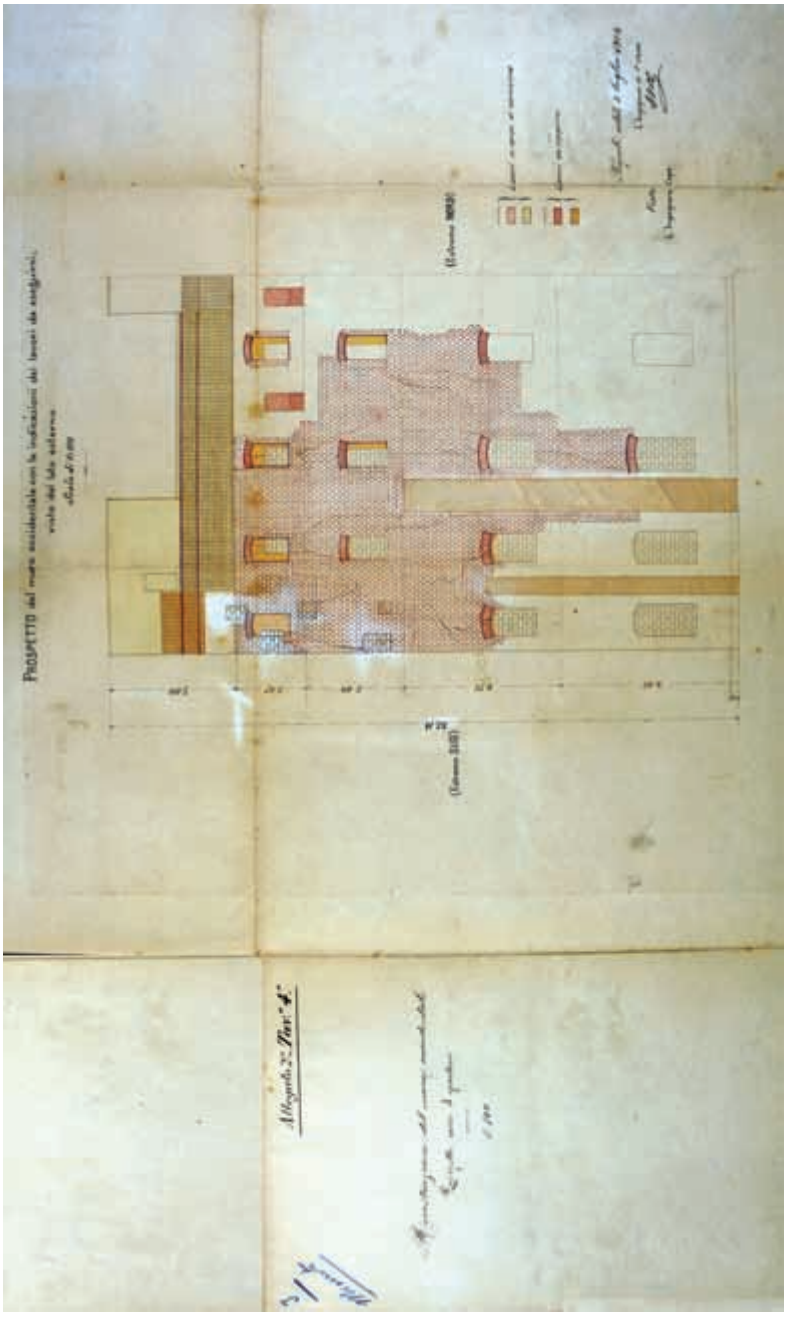

Fig. 28. Regia Università di Napoli, *Progetto pel consolidamento dell'ala nord-ovest del cortile principale del Palazzo Universitario in Napoli, colla ricostruzione del muro occidentale*, Napoli 2 luglio 1904, Tav. 4 Ricostruzione del muro occidentale – Prospetto verso il giardino. Napoli, Archivio di Stato, Corpo Reale del Genio Civile, Fascio 133, f.lo19.

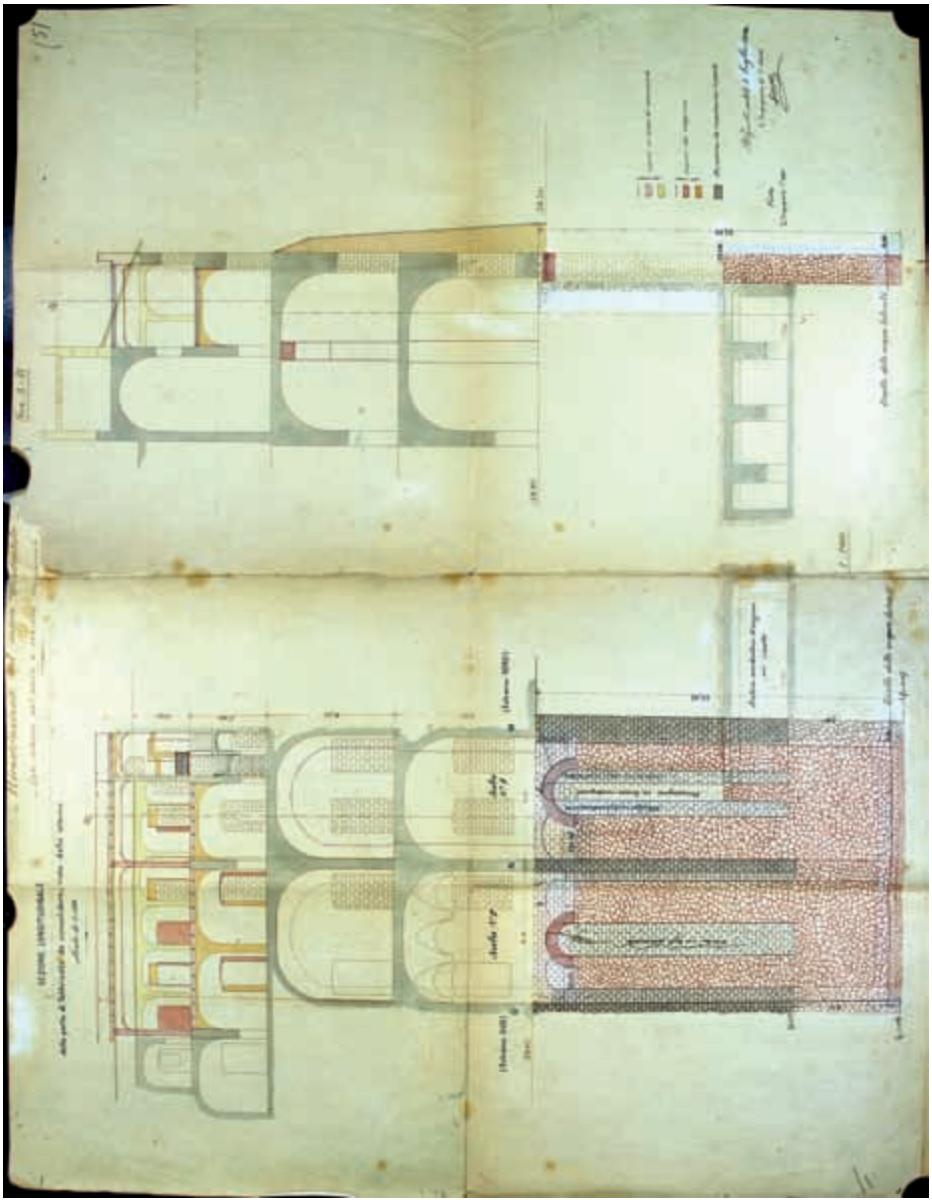

Fig. 29. Regia Università di Napoli, *Progetto pel consolidamento dell'ala nord-ovest del cortile principale del Palazzo Universitario in Napoli, colla ricostruzione del muro occidentale*, Napoli 2 luglio 1904, Tav. 5 Ricostruzione del muro occidentale – Lato interno del muro e Sez. trasv.li. Napoli, Archivio di Stato, Corpo Reale del Genio Civile, Fascio 133, f.lo19.

no edificio di S. Marcellino, nel frattempo acquisito, con legge 14 luglio dello stesso anno, al patrimonio dell'Università, dove trovarono posto anche gli Istituti di Fisica terrestre, di Geologia, di Paleontologia, di Istologia e Fisiologia generale[78].
Va ricordato, ancora, che in base al progetto Quaglia-Melisurgo, la Società Reale avrebbe dovuto avere sede nel nuovo edificio al corso Umberto, l'Istituto di Chimica generale nella nuova fabbrica, effettivamente occupata dal 1915 e l'Istituto di Chimica Farmaceutica e Tossicologica avrebbe ampliato i propri spazi, utilizzando gli ambienti lasciati liberi dall'Istituto di Chimica Generale[79]. In realtà, la maggior parte dei locali dei due Istituti furono destinati, tra il 1929 e il 1939, alla Società Reale, che rinunciò a quelli ad essa assegnati nella sede centrale.

Le strutture della Società Reale, notevolmente danneggiate dai tedeschi il 12 settembre 1943, in seguito all'incendio che coinvolse l'intero complesso universitario, subirono la distruzione di gran parte dell'archivio e della biblioteca, unitamente a quelli dell'Accademia Pontaniana[80]. Ricostituita, sotto la guida di Benedetto Croce, dopo la dolorosa parentesi della seconda guerra mondiale, la Società Reale tenne la solenne seduta inaugurale ad accademie riunite il 19 febbraio 1944 nell'aula magna del nuovo Istituto di Chimica, in attesa che venissero eseguiti i lavori nella sua sede. Nello stesso anno stabilì di ospitare, nei suoi spazi, l'Accademia Pontaniana, restituendole l'autonomia persa nel 1934 e il relativo patrimonio[81] e si dotò di un nuovo statuto, delineato sulla base di quello desanctisiano del 1862. Il 19 febbraio 1948, infine, mutò la denominazione di 'Società Reale' in quella di 'Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti' e riottenne, in seguito ai relativi restauri[82], gli ambienti ancora oggi occupati e ad essa destinati, fin dal 1929.

[78] *Napoli. Le opere del Regime*…,cit., pp. 359-360.

[79] Pier Paolo Quaglia, Guglielmo Melisurgo, *Progetto di ampliamento e sistemazione degli edifici universitari in Napoli*…,cit.

[80] G. Della Valle, *L'incendio dell'Università degli Studii e delle Reali Accademie di Napoli* in «Atti dell'Accademia di Scienze morali e politiche di Napoli», LXII, 1949, pp. 1-16; *L'Università di Napoli incendiata dai tedeschi*, Napoli 1944; F. Nicolini, *Della Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti*…,cit., p. 69.

[81] F. Nicolini, *Della Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti*…,cit., p. 64.

[82] Fausto Nicolini così scriveva nel 1950: "(…). Ora la Società, giova ripeterlo, ha riavuto nell'essenziale, e con poche e non importanti modifiche, il suo statuto liberale del 1862; ha riavuto altresì, e restaurata col maggior decoro, la sua sede antica, nella quale ospita, restituita alla sua autonomia, l'Accademia Pontaniana; e ha veduto già, nei ricostruiti scaffali, ricostituirsi nei limiti del possibile la sua distrutta biblioteca. Si può, dunque, ben dire che per essa è cominciata una nuova vita (…)", Ivi, pp. 75-76.